



RASSEGNA **STAMPA**

19 gennaio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 18 - € 1,20

il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**

Lunedì 19 gennaio 2015

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Non è un'idea del consiglio regionale di Basilicata

Pensioni d'oro, attacco nazionale Si va verso modifiche costituzionali

Polemica già scoppiata a novembre in **Lombardia, Lazio, Veneto e Umbria**. A breve la proposta di legge sarà presentata anche nelle altre regioni. Il **sottosegretario all'economia** ha già **minacciato i "tagli"** in una **riforma. Class action** nel Paese **contro gli ex consiglieri**

■ **GIUNTA A POTENZA**

Pd: nulla di fatto
A De Luca: «Resta»
Congresso cittadino
a inizio febbraio

SANTORO a pagina 33

SANTORO alle pagine 4 e 5

Matera studia da Capitale: una delegazione lucana a Pilsen

CORRADO a pagina 6 e 7

VIGGIANO

Altro fumo nero dal Centro Oli



La fiammata di ieri pomeriggio (Foto di Giovanni Mazziotta Fb)

a pagina 35

SPORT

■ **SERIE D**

Per le lucane domenica amara Scivolano Potenza e Francavilla



**E a tifare Andria c'era
anche l'attore Scamarcio**

■ **VOLLEY B1 UOMINI**

**Strepitosa
Virtus
Lagonegro
travolto
nel derby**

■ **VOLLEY A2**

**La Domar Matera
dura troppo poco**

■ **BASKET A2 SILVER**

**La Bawer sfata
la tradizione
e passa a Chieti**



**TRASLOCHI
COLASURDO**

0971 449300 349 455300 359 012341

www.traslochiincolasurdo.it info@traslochiincolasurdo.it

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOCARILE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSAFORTE - BANDIERE

C.da Dragonara 75 - POTENZA

VI SEGNALIAMO:

Matera

Saltano i rinnovi contrattuali per 11 operai
Oggi bloccano i cantieri della Bradanica
CORRADO a pagina 36

Palazzo San Gervasio

Il sindaco Mastro dopo la sentenza del Tar
«Regione, silenzio ingiustificabile»
a pagina 35

Potenza

Le ragioni della Provincia dopo il sì
alla stazione unica di trasferimento
a pagina 33



GiovanInformati
notizie quotidiane per capire il mondo!

Per conoscere i dettagli del progetto
e le scuole interessate collegati alla nostra pagina
facebook "giovaninformati"
o visita il sito
<http://cittadinanzattiva.consiglio.basilicata.it>

PRESENZA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE IN COLLABORAZIONE CON
LANUOVA • GAZZETTA • MEZZOGIORNO • Il Quotidiano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 19 gennaio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro «Buongiorno, sono Francesco» € 7,00
Con Agenda 2015 € 3,30

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470316 - Direttore Pubblica 5470250 (divisione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470100 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470303-421 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470113 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sporti@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 18

EDILblok

il monoblocco termoisolante per serramenti

EDILblok

EDILCASS S.p.A - Strada Prov. per Locorotondo Km 2 - Cisternino (BR) - Tel. 080 4448811 - www.edilcass.it

IL DOPO NAPOLITANO RENZI ALLE PRESE CON LE DIMISSIONI DELL'EX SINDACALISTA DAL PARTITO E CON I SONDAGGI POCO RASSICURANTI**EMERGENZA TARANTO OGGI A ROMA PROTESTA DELLE AZIENDE DELL'INDOTTO**

Il caso Cofferati agita il Pd

La minoranza di Civiati e Fassina: «Contraccolpi per il Quirinale»
E Vendola: per il Colle un nome «non da patto del Nazareno»

L'Ilva non li paga fornitori in piazza Rischio paralisi

**LA VARIABILE
DI GRILLO
CHE HA DECISO
DI NON DECIDERE**
di VITTORIO B. STAMERRA

La situazione è ancora più complicata rispetto alla primavera di due anni fa, quando il Parlamento non riuscì a trovare un successore a Giorgio Napolitano, e fu costretto a rincorrerlo per fargli accettare la rielezione. La ragione è semplice. Se è vero che lo schieramento politico è dominato da un leader forte, Matteo Renzi, che sembra non avere avversari, è anche vero che esistono ragioni obiettive che non gli consentono di essere il "king maker" per l'elezione del nuovo capo dello Stato. E la prima sta proprio nella stessa forza del leader del Pd che, non disponendo però del decisivo controllo dei voti parlamentari, questa situazione finisce con il diventare il suo tallone d'Achille. L'ex rottamatore ostenta una sicurezza che a tratti rasenta la spavalderia, ma rientra tutto nel personaggio che si è costruito addosso. Per far eleggere il nuovo presidente della Repubblica c'è bisogno di alleanze solide e affidabili. Una condizione in cui Renzi non si trova perché nessun altro schieramento in Parlamento dispone di un numero certo di grandi elettori tale da garantire il rispetto di qualsiasi accordo. Troppe le insidie del voto segreto, troppi i regolamenti di conti che gli ultimi due anni di colpi di scena meritano una conclusione.

SEGUE A PAGINA 13 >>

RAGAZZE SEQUESTRATE, OMBRE E POLEMICHE

«Massimo livello di allerta»
Alfano: oltre 100 sospettati

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5 E 6 >>

Brunetta conserva la guida dei deputati di Forza Italia dopo lo scontro con Berlusconi: «Era tutto concordato»

● Irompe il caso-Cofferati sulla vicenda dell'elezione del prossimo presidente della Repubblica. La sinistra Dem, con Fassina e Civiati, adombra altri problemi per il segretario-premier. Si inserisce Vendola, leader di Sel: accordo solo su un nome esterno al patto del Nazareno. In Forza Italia, domenica di «gelo» tra Berlusconi e Brunetta. Che conserva però il ruolo di capogruppo alla Camera.

COZZI E SERVIZI A PAG. 2 E 3 >>

**TARANTO «Addio a 100 milioni di crediti». Rischiano 3000 lavoratori**

MAZZA A PAGINA 8 >>

IL VIAGGIO PASTORALE L'ULTIMO MONITO DALL'ALTARE: PIANGETE PER I BIMBI ABUSATI**BRINDISI COMPLETATA LA BONIFICA DA FUMO E GAS**

Mai così tanti per un papa

A Manila 7 milioni di fedeli alla messa con Francesco

Traghetto incendiato ripartono le ispezioni

● Possono ripartire le ispezioni del Rina a bordo del traghetto «Norman Atlantic» ormeggiato a Brindisi. I Vigili del Fuoco hanno completato l'aspirazione dei gas e ora si cercano i resti dei dispersi. Le fiamme sarebbero partite dai ponti superiori, la stiva è meno danneggiata

PORTOLANO A PAGINA 9 >>

REGIONALI

Ferrarese (Ncd) a Fl
appello per Schittulli

MARTELOTTA A PAGINA 7 >>

VINO DOP E IGP

Puglia vinicola in crescita
Due nuovi bandi regionali

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

**MANILA** Folla immensa di fedeli alla messa col Papa

Una folla immensa, sette milioni di persone: mai tante per un papa. Una marea umana, che ha partecipato alla messa conclusiva del viaggio di papa Bergoglio nelle Filippine, nel Rizal Park di Manila. Il Papa ha rilanciato tre delle grandi sfide che hanno fatto da filo conduttore della tappa filippina del suo secondo viaggio in Asia: integrità morale, cura dell'ambiente e cura dei poveri. Il monito dall'altare: «Piangete per i bambini abusati».

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

IL TIFO INFIAMMA IL PALAPERGOLA

Potenza trionfa nel derby di volley

Batte il Lagonegro per 3-0

● La migliore Virtù della stagione nella serata più importante e la gara contro il Lagonegro si è trasformata in una grande festa per i tanti appassionati che hanno riempito le gradinate del PalaPergola. Un roboante 3-0 e una prestazione maiuscola.

ALFANO A PAGINA 24 IN SPORT >>

**VOLLEY** Una fase di gara (foto Tony Vecal)

IL FEMMINISMO DEL PONTEFICE

di ENRICA SIMONETTI

È proprio vero che nell'oscurità le parole pesano il doppio. Viviamo tempi oscuri, in cui qualche islamico radicale fa strage di disegnatori di vignette. Viviamo tempi oscuri, in cui il dito accusatore puntato sulle ragazze volate in Siria e rapite, offende la loro giovane età e il loro essere donne. Il buio delle coscienze è talmente fitto, che Papa Bergoglio decide di illuminarlo con le parole, quelle parole che saggiamente Freud considerava «magiche».

SEGUE A PAGINA 12 >>

PUBBLICO IMPIEGO

Sarà più facile licenziare per assenteismo e altri motivi disciplinari

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA**

**VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI**

**FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it**

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 19 gennaio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

AUTOMOBILI EFFETTO FCA. DA OGGI IN SERVIZIO I PRIMI INTERINALI GIÀ SELEZIONATI PER LAVORARE NELLA FABBRICA AUTOMOBILISTICA**VIGGIANELLO «USATO METODO MAFIOSO»**

Il giorno dei 300 neoassunti alla Sata di S. Nicola di Melfi

Estorsione aggravata Pm chiede il giudizio

Alcuni lavoratori sono stati distaccati dallo stabilimento di Cassino

Da oggi a Melfi prenderanno servizio i primi 300 lavoratori interinali già selezionati ed i cento operai in distacco dello stabilimento di Cassino.

RUSSO A PAGINA III >>



L'indagato avrebbe tentato di farsi dare cinquemila euro da un imprenditore. Inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Potenza

Con la promessa di «sistemare tutto», Vincenzo Santoanni, imprenditore di Viggianello, avrebbe tentato di estorcere 5 mila euro ad un altro imprenditore, con l'aggravante dell'atteggiamento mafioso. Questa è ormai una certezza per il magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Potenza, Francesco Basentini, che è convinto di avere raccolto elementi sufficienti per sostenere l'accusa in un'aula di giustizia.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

COME SI FA A NON SVUOTARE DI SENSO LA PAROLA SOLIDARIETÀ

di MIMMO SAMMARTINO

A buscare delle parole, ne fa smarrire il senso. Lo svuota di significato. Una delle parole sottoposte a questa condanna è «solidarietà». È stata così usata, strazinata da più parti, svilita, tradita, ridotta a stereotipo, che non pare più emozionare quando la si ascolta. Si chiede solidarietà verso quelli che hanno perso il lavoro, quelli che non l'hanno mai trovato, quelli che si sono impoveriti e non riescono neppure più ad assicurare, a se stessi e ai loro figli un tetto, un pasto sicuro, la possibilità di studiare per giocarsi una opportunità.

Si invoca solidarietà per i disperati che fuggono da guerre, massacri, persecuzioni. Dai genocidi e dalla fame. E vengono nel mondo dei sazi (seppure nel tempo della difficoltà) a cercare una possibilità di vita. Come hanno fatto tanti dei padri e dei nonni lucani quando sono andati a cercar fortuna nelle Americhe, nel Nord Europa o in Australia. Ma i non-solidali fanno finta di non saperlo e, alternando banalità a ordinarie sconcezze, chiedono di dimenticare la nostra storia in fretta. Ammesso che l'abbiano mai davvero conosciuta e compresa.

Sul tema lavoro, prima di ripetere «solidarietà», bisognerebbe sillabare nuove parole. Come «diritto», o «Costituzione italiana», chiamando in causa le teste d'uovo perché comincino a investire non più sulle loro carriere, ma sulle urgenze di questo Paese: a cominciare da un territorio fragile che necessita di cura. O dalla messa a valore del patrimonio ambientale-storico-artistico, unico al mondo eppure sovente bistrattato. L'alternativa è veder rinnovare dai figli lo sradicamento obbligato già vissuto dai padri. Al posto di «solidarietà» bisognerebbe dire: «è vergogna lo spreco di futuro».

PETROLIO. PREOCCUPAZIONE FRA LA GENTE DI VIGGIANO

No Triv del Sud riuniti mentre c'è un'altra fiammata

Un referendum contro le trivellazioni e per fermare gli effetti dello Sblocca Italia. In pratica? Oltre una trentina di comitati e associazioni in tutto il centro sud con l'obiettivo di dare vita ad una mobilitazione nazionale coinvolgendo anche i movimenti No Tav, No expo, Abitare nella crisi e via dicendo. E mentre il popolo «No Triv» si confrontava sulle strategie a Viggiano veniva segnalata un'altra fiammata. Come negli altri casi i cittadini si sono allarmati per il rumore e per le emanazioni di fumi nell'atmosfera.

PERCIANTE A PAGINA II >>



PAURA Fiammata a Viggiano

MATERA

Bradanica occupata Undici licenziati Si teme stop dei lavori

Cantiere occupato. Ennesima puntata di una storia infinita. Tornano ad accendersi i riflettori sulla strada Bradanica. Sono in stato di agitazione da mercoledì e questa mattina, a partire dalle 7, la maestranza blocca il cantiere. Sono circa una sessantina i lavoratori impegnati sul tormentato ultimo lotto della superstrada, un itinerario i cui primissimi passi risalgono agli ormai lontanissimi anni Cinquanta. Un record di parole alle quali hanno fatto seguito i cantieri, ma con una lentezza da record, infatti, la strada, è il caso di dirlo, è ancora lunga. Protestano perché a 11 dei loro colleghi non è stato rinnovato il contratto di lavoro e temono che possa essere l'anticamera di un nuovo stop ai lavori.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

SATRIANO DIL.

Un carnevale con «u Rumit» l'uomo-albero

Satriano di Lucania si avvicina al «u» Carnevale. Ieri primo appuntamento dell'evento tradizionale in piazza Abbamonte con l'incontro tra il gruppo dei Rumit e quello dei folletti. Dopo una colazione rustica c'è stata un'escursione per la raccolta dell'edera nei boschi del paese.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

POTENZA LA PROVINCIA AUTORIZZA IL COMUNE

Rifiuti, «sì» alla stazione di Vallone Calabrese



MUNICIPIO Il Comune di Potenza

La Provincia di Potenza ha rilasciato, in favore e nell'interesse del Comune di Potenza, l'autorizzazione alla realizzazione e alla messa in esercizio del sito di trasferta dei rifiuti dell'impianto dell'ex inceneritore di Vallone Calabrese. Ne ha dato notizia l'assessore all'Ambiente Pasquale Pepe che sottolinea la velocità che c'è stata nel licenziare un provvedimento che «segna un punto di svolta».

SERVIZIO A PAGINA V >>

GiovanInformati
notizie quotidiane per capire il mondo!

Per conoscere i dettagli del progetto e le scuole interessate collegati alla nostra pagina facebook "giovanielucaninformati" o visita il sito <http://cittadinanzattiva.consiglio.basilicata.it>

INFORMATICA PER LA PRESSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE E DELL'ASSEMBLEA CON LA NUOVA «GAZZETTA-MEZZOGIORNO»

| 2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 19 gennaio 2015**OBIETTIVO QUIRINALE**

PARTITI E RIFORME

OGGI IL PREMIER INCONTRA I SENATORI

Allo studio ci sono alcune proposte di mediazione anche sui capilista bloccati. Domani inizieranno le votazioni in Aula

Il Pd lancia un amo al M5S su legge elettorale e Quirinale

La Serracchiani chiede il «sì» al premio di lista. I renziani: se salta l'Italicum salta tutto

QUIRINALEIDEdi **MICHELE COZZI**

«L'onda Cinese fa vacillare la pax renziana»

Effetto «Cinese» sul Partito democratico e sulla corsa al Colle. Lo strappo, forte anche nelle forme e nella simbologia dell'addio, di Cofferati rischia di ampliare le divergenze tra renziani e oppositori interni che sono alla ricerca di un leader che possa garantire il percorso dello «scisma».

Cofferati è sicuramente un personaggio di rilievo della storia della sinistra italiana, per il ruolo svolto in passato di segretario generale della Cgil e perché è stato sindaco di Bologna, città simbolo della sinistra italiana. Sarà sufficiente questo profilo per creare un movimento tellurico nel Pd? Difficile dirlo. Certo, sullo strappo si sono buttati senza batter ciglio alcuni esponenti del dissenso interno, a partire da Civiati e Fassina, e logicamente, la sinistra esterna al Pd, a partire da Vendola che spera di avere anche dal probabile successo in Grecia della lista Tsipras, un ulteriore slancio per avviare in Italia la nascita di una nuova «Cosa» di sinistra, che sia punto di riferimento di tutti coloro che non ci stanno a quella che definiscono la mutazione genetica del Pd operata da Renzi.

Sui riflessi della vicenda Cofferati sulle grandi manovre per il Quirinale si è espressa senza grandi giri di parole Stefano Fassina. Che allontana da sé il sospetto di lasciare il partito, ma conferma di temere (?) che l'«effetto-Cinese» possa intorbidire ancor più le acque nel partito democratico. Anche perché, si rafforzano le voci su un nome che le diverse opposizioni potrebbero mettere sul campo (Prodi?), con il risultato di «ingarbugliare» la strategia renziana.

Il premier, nella direzione di venerdì, aveva aperto un «cantier comune», per decidere la scelta dell'inquilino. Ma in poche ore lo scenario è cambiato. E questo spiega anche la tensione che prorompe da ambienti renziani verso Cofferati, al quale non si perdona di avere rotto gli argini proprio alla vigilia di una partita essenziale per il Partito democratico. Dalla quale può dipendere anche la tenuta dello stesso governo. Il tutto, mentre i sondaggi, evidenziano un calo costante dei consensi al Pd che tutti avevano pronosticato, dal momento che il 41% delle europee appariva come il risultato di una «bolla» piena di tante aspettative.

Il premier-segretario non può sbagliare mossa. Ed è chiamato a sostenere una scelta di equilibrio che non sia né troppo alta (una personalità del tutto autonoma e indipendente) né troppo di secondo livello. Perché gli potrebbe essere addebitata anche la scelta di un candidato che apparisse «troppo debole».

Dovrà tentare la classica quadratura del cerchio, con una scelta che tenga unito il Pd, che non sia sgradito agli alleati di governo (il Ncd) e che non ottenga il netto rifiuto di Forza Italia. Ad oggi il trio dal quale potrebbe «uscire» il prossimo presidente è composta da Amato, Mattarella e Padoa-Schioppa.

Oggi Renzi vedrà i senatori del Pd, per concordare i passi sulla legge elettorale. E lì, in quella sede, dovrà cercare di risolvere la grana dei capilista. Ma anche questa, diventa, inevitabilmente materia per la trattativa per il Quirinale.

● **ROMA.** Il Pd lancia «ufficialmente e formalmente» un amo al M5S sulla legge elettorale. Alla vigilia della settimana decisiva per riuscire ad approvare l'Italicum al Senato e la riforma costituzionale alla Camera prima che si aprano le votazioni per il Quirinale, Debora Serracchiani scrive una lettera ai grillini per invitarli a votare a favore del premio alla lista, da loro stessi «caldeggiato». E lancia così un segnale, spiegano fonti del Nazareno, a chi dalla minoranza Pd e da FI minaccia ancora battaglia sul testo del governo.

«Se salta la legge elettorale, salta tutto. Siamo preoccupati perché da un lato il Pd balla sul vulcano con la minoranza che cerca di far mancare i voti, dall'altro FI si comporta come Giano bifronte», dice un esponente Pd del governo. Anche se da Palazzo Chigi assicurano che il premier è tutt'altro che preoccupato, visti anche i segnali «molto buoni» arrivati da Silvio Berlusconi e punta dritto all'obiettivo.

Ma se il leader di FI ha blindato il patto del Nazareno, nei suoi gruppi parlamentari non si escludono defezioni. E trenta senatori della minoranza Pd in una conferenza stampa programmatica per oggi, subito dopo l'assemblea del gruppo con Renzi, confermeranno la determinazione a votare i loro emendamenti per modificare il meccanismo dei capilista bloccati: «Siamo un terzo del gruppo, ci faremo sentire».

Ed è proprio per questo, per mandare un segnale «alla minoranza della minoranza Pd» e ai forzisti che, spiegano dal Nazareno, nel pomeriggio Debora Serracchiani mette per iscritto in una lettera a Luigi Di Maio, Danilo Toninelli e i capigruppo M5S, l'invito ai 5 Stelle a «non continuare a rifiutare ogni forma di collaborazione». Lo aveva già ricordato Renzi venerdì in direzione: negli incontri che si erano

svolti in streaming a giugno con la delegazione M5S, erano stati proprio i grillini ad avanzare la proposta di «assegnare il premio alla lista e non alla coalizione». Perché, domanda Serracchiani, rifiutarsi allora di votare adesso l'emendamento presentato dal Pd all'Italicum proprio per assegnare il premio alla lista?

In serata una risposta del M5S ancora non c'è, perché – viene spiegato – va «concertata» nei gruppi. Ma se il M5S dovesse dire sì – cosa non scontata – Renzi si assicurerebbe i voti per far passare un punto qualificante della riforma. Perché al Senato la maggioranza si muove sul filo e sul premio alla lista FI voterà «no», secondo la linea indicata dallo stesso Berlusconi.

La mossa è però anche un messaggio ai senatori della minoranza dem, perché non pensino di condizionare l'Italicum. «È singolare che Renzi parli con tutti tranne che con il suo partito», lamenta il bersaniano Alfredo D'Atorre. «Perché sull'altare del Patto del Nazareno il Pd dovrebbe concedere i 100 capilista nominati, quando FI non voterà il premio alla lista?», domandano Federico Fornaro e Carlo Pegorer.

Oggi alle 14 Renzi incontrerà i senatori in assemblea: allo studio ci sono alcune proposte di mediazione anche sui capilista bloccati ma finora da parte del premier sul tema non ci sarebbero state grandi aperture. Dunque la prova del nove potrebbe arrivare direttamente in Aula, quando domani inizieranno le votazioni e la maggioranza si troverà ad affrontare anche la valanga di emendamenti di Roberto Calderoli, che si conta di poter superare in vari modi: o con il dialogo o con il «canguro».

Domani anche Berlusconi vedrà i suoi senatori, mercoledì i deputati.

Serenella Mattered



Berlusconi ora cerca di ricompattare FI ma gelo con Brunetta

● **ROMA.** La quiete dopo la tempesta e prima di una settimana in cui FI si appresta nuovamente a camminare sui carboni ardenti. È una domenica di «sospensione» per il partito azzurro dopo lo scontro frontale tra Silvio Berlusconi e Renato Brunetta, che conserva comunque il ruolo di capogruppo. Uno scontro «vero», raccontano ambienti vicini all'ex premier, che non sarà facile ricucire. Ma ricompattare il partito ed evitare che il confronto tra Berlusconi e i gruppi parlamentari si trasformi in un nuovo muro contro muro diventa la priorità per l'ex capo del governo. L'obiettivo è ridurre al minimo il numero di parlamentari azzurri anti-Nazareno: un numero che, se troppo alto, rischierebbe di annullare le richieste di Berlusconi per il prossimo Capo dello Stato.

Il «day after» dello scontro tra l'ex premier e il capogruppo alla Camera è così segnato dal gelo, tanto che non ci sarebbe stato nessun contatto diretto almeno fino a tarda serata. Ma il cellulare di Brunetta è stato comunque

«bollente»: a chiamarlo, si racconta in ambienti azzurri, oltre a diversi parlamentari, anche gli esponenti più vicini (ad esclusione del suo «avversario numero 1» Verdini) all'ex Cavaliere, pronti a fare da «pontieri» e a lavorare per una «tranquilla ricomposizione» prima della riunione tra Berlusconi e i deputati di mercoledì. Una ricucitura su cui, ad Arcore, sono pronti a scommettere, passando anche per un ultimo tentativo di tregua con i fittiani.

L'obiettivo, per l'ex Cavaliere resta lo stesso: mantenere, costi quel costi, la barra dritta sul Patto del Nazareno e su questa base, ieri, è stato stilato – da Romani e Verdini, raccontano – un documento ad hoc che, nel ribadire il sostegno del partito alla linea dell'ex premier, mette alle strette falchi e frondisti, avviando una vera e propria conta interna.

Non solo. Fonti parlamentari raccontano che la «sfonessione» della linea Brunetta operata da Berlusconi sia stata, in qualche modo, «richiesta» dal premier Matteo Renzi, intenzionato a sapere quanti, in concreto, si ri-

**FORZA ITALIA** Berlusconi e Brunetta: ieri nemmeno una telefonata

conoscessero davvero nel capogruppo. E la reazione di Berlusconi è stata veemente, anche se non è riuscita a far tornare Brunetta sui suoi passi. E ieri, pur restando in un inedito silenzio, Brunetta ha ritrattato le decine di «endorsement» arrivati dagli utenti, con tanto di hashtag #JeSuisBrunetta, facendo capire che se da un lato c'è disponibilità a ricucire con Berlusconi, dall'altro non si tirerà mai indietro dal suo ruolo di capogruppo. E di interprete di una base sempre più insofferente nei confronti di un'opposizione giudicata troppo morbida, come dimostra l'ultimo sondaggio di oggi che dà FI sempre più braccata

dalla Lega.

L'incertezza, insomma, resta, e rischia di investire in pieno l'iter dell'Italicum al Senato. Se sulle riforme oltre alla richiesta di sospensione, mercoledì, non si andrà, sul premio alla lista la linea ufficiale di FI è votare no a Palazzo Madama. E l'appello del Pd ai M5S ha fatto tornare il sorriso ad Arcore e a tutti quelli che sostengono, attraverso la via del Nazareno, la centralità di FI sulle riforme. «Martedì si balla», è il refrain che circola in ambiente azzurro tra chi è consapevole che, senza i voti di FI, il testo rischia di non passare.

Michele Esposito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015

PRIMO PIANO | 3



I DUE FRONTI
In alto, un'immagine dell'incontro del luglio scorso trasmesso in streaming tra Renzi e i dirigenti del M5S, che non diede alcun risultato. A sinistra, Cofferati con Vendola: manovre a sinistra per la nascita di una nuova «Cosa»

LE CRITICHE DAL FRONTE INTERNO

L'atteggiamento del premier sulle primarie «chiacchierate» in Liguria, il decreto fiscale e la chiusura sulle riforme

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 13



Fassina: la fuga di Cofferati peserà sulla corsa al Colle

La sinistra Dem proporrà un suo nome. Vendola: oltre il patto Pd-FI

● **ROMA.** Il caso Cofferati irrompe nella partita per il Quirinale. L'atteggiamento di Matteo Renzi sulla vicenda, assieme alla norma «salva Berlusconi» nel decreto fiscale e alla chiusura sulle riforme, peseranno «notevolmente», dichiara Stefano Fassina - sulla scelta del nuovo presidente della Repubblica. Un avvertimento che i renziani definiscono puramente da parte di chi agita continuamente il tema della fedeltà alla «ditta» e invece non mostra «nessuna responsabilità» in un momento cruciale per il Pd.

In settimana - ma un calendario non risulta ancora fissato - la delegazione dem che Renzi si è affiancato nella ricerca di un'ampia convergenza sul Colle, dovrebbe iniziare gli incontri con gli altri partiti. Ma prima di sedersi al tavolo, Angelino Alfano e Silvio Berlusconi si vedranno per provare a riannodare, all'ombra del voto del prossimo capo dello Stato, i fili di un'unità del centrodestra che favorisce l'investitura di una

personalità appartenente non alla sinistra di stampo comunista ma al campo dei «moderati». Un nome quanto più possibile giovane, aggiunge il leader di Ncd. E comunque «il meno distante possibile», auspica Maurizio Gaspari, dai moderati. Un identikit che secondo alcuni farebbe pensare al centrista Pier Ferdinando Casini.



EX PREMIER Giuliano Amato

Tutte pretese che, affermano da sinistra, non possono essere accolte. «Per me al Quirinale deve andare una personalità di livello internazionale e di sinistra», scandisce Cesare Damiano. E Nichi Vendola avverte: «Sosterremo il candidato del Pd solo se non sarà espressione del Patto del Nazareno». «Il presidente deve essere garante di tutti e non solo di qualcuno», sottolinea Alfredo D'Attorre. E Stefano Fassina spiega che «autorevolezza, autonomia dall'esecutivo e capacità di unire» sono i tre requisiti indispensabili per la minoranza Pd.

La partita vera, spiegano dalla maggioranza Pd, deve ancora ini-

ziare. Renzi ha annunciato che darà il nome del suo candidato non prima del 28 gennaio. Dunque, se restano più alte le chance di alcuni candidati rispetto ad altri (Giuliano Amato, Sergio Mattarella e Pier Carlo Padoan, i più quotati), nessuno è fuori dalla partita: da Piero Fassino a Walter Veltroni, da Anna Finocchiaro a Graziano Delrio. E anche l'appello a «collaborare» sulla legge elettorale rivolto nel pomeriggio da Debora Serracchiani ai 5 Stelle, viene letto dalla minoranza Dem



EX MINISTRO Sergio Mattarella

come un buon viatico se si cercherà di riportare in partita un candidato come Romano Prodi, ufficialmente bocciato da Grillo.

Prima di arrivare al finale di partita, però, la strada è ancora molto accidentata. E il clima sem-

bra farsi ogni giorno più surriscaldato, a iniziare dal Pd. Per il «preoccupante» incrocio, «voluta da Renzi», tra il Colle e le riforme. Ma anche, avverte Stefano Fassina, per una vicenda, come quella dell'addio al Pd di Cofferati, che

da Renzi è stata gestita «in modo sbrigativo e offensivo». Il premier inoltre non ha ancora cancellato formalmente, osserva il deputato, il «salva Berlusconi» dal decreto fiscale. Dunque «il clima» nel quale i grandi elettori saranno chiamati a votare il nuovo capo dello Stato, è l'avvertimento, sarà «non positivo».

«Fassina? Quando si dice responsabilità...», commenta lapidario su Twitter Andrea Marcucci. Ma sono parole isolate: i renziani scelgono di non replicare e per il momento non commenta il premier, persuaso - spiegano - di aver già dimostrato con il metodo indicato per il Colle la sua disponibilità al dialogo.

«Le minoranze dei grandi partiti hanno approfittato fino dagli anni cinquanta dell'elezione del

Capo dello Stato per «battere un colpo». La rottura di Cofferati è solo l'ultimo caso fra i tanti preparatori di questo tentativo, dice il segretario del Psi e vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Riccardo Nencini.

«Tutto lascia pensare - ha aggiunto - che la prossima elezione del Presidente della Repubblica sia una sorta di prova del budi- no per l'organizzazione in Partito della sinistra radicale italiana. Una ragione di più perché ci sia forte corallità nella elezione

del Capo dello Stato, perché la figura sia autorevole, garante dell'unità nazionale, europeista e creda nel processo riformatore avviato dal governo. Subito dopo l'elezione del nuovo presidente la sinistra che aderisce al partito del socialismo europeo dovrà darsi appuntamento per preparare le elezioni regionali ed amministrative e per favorire - ha concluso Nencini - un percorso rapido delle riforme istituzionali ed economiche previste nel programma di governo.



MINISTRO Pier Carlo Padoan

L'ex Cav ricorda il socialista Craxi «Vergognosa la morte da esule»

● **AMMAMET (TUNISIA).** La lettera di Silvio Berlusconi è arrivata a casa Craxi ad Hammamet quando la vedova del leader socialista Anna e la figlia Stefania erano ancora al cimitero cristiano per l'ultima tappa del tour dei socialisti italiani venuti in Tunisia per commemorare il quindicesimo anniversario della morte di Bettino Craxi.

Gratissima sorpresa per Stefania, che anche al cimitero era stata costretta a rispondere che «no, non si è fatto sentire» a chi gli chiedeva se il leader di Forza Italia si fosse fatto vivo per questo anniversario. Ma a far felice la figlia di Craxi devono essere stati soprattutto i contenuti della lettera che - come ha poi sottolineato - «racchiude in sé un alto significato umano e politico». In effetti, Berlusconi non solo ha ripetuto quello che tanti vecchi socialisti dicono da tre lustri, sperando sempre di sentirlo dire anche da altri, e cioè che la «morte in esilio» di Bettino Craxi «è tra le pagine più vergognose della nostra storia recente», ma ha anche sottolineato la modernità e l'attualità delle sue idee che «lo rendono tuttora protagonista a pieno titolo delle vicende dei nostri giorni».

Berlusconi non è potuto andare ad Hammamet per la sua «nota» situazione, e Stefania Craxi ha voluto espletare la velata allusione di Berlusconi per gridare che l'ex premier è «vittima di una grande ingiustizia».

Altri messaggi sono arrivati (quelli di Maurizio Sacconi e Daniele Capezzone) e ciò va incontro all'obiettivo che si pone Stefania Craxi con la sua fondazione dedicata al padre.

L'ironia della Boldrini «Evitiamo l'elmetto» «Il Parlamento non sia solo una ratifica»

● **ROMA.** «Giusto che tutti i parlamentari e i delegati regionali siano coinvolti, il Parlamento non può essere solo un'assemblea di ratifica». Così la presidente della Camera Boldrini a Rainews in merito all'elezione del presidente della Repubblica. Anche perché due anni fa, con accordi raggiunti «fuori dal Parlamento, abbiamo visto come è andata», spiega. «Spero - aggiunge il presidente della Camera - che non ci sia bisogno dell'elmetto, ma, comunque, siamo pronti per ogni evenienza». Si dice molto emozionata «in vista della seconda convocazione, nel giro di due anni, dei Grandi elettori per l'elezione del Capo dello Stato».

Poi, parla di «un quartetto strepitoso», risponde a chi le fa notare che le procedure per l'elezione del Presidente della Repubblica verranno affidate a quattro donne: oltre a Boldrini, la vicepresidente di Palazzo Madama Valeria Fedeli (che sostituisce Pietro Grasso alla guida di Palazzo Madama), e le due donne segretarie generali di Camera e Senato, Lucia Pagano ed Elisabetta Serafini.

E proprio salutando l'elezione di Pagano, Boldrini ha spiegato di essere «sempre stata attenta a questioni di genere, non perché ci debbano essere vie preferenziali, ma perché è giusto che anche le donne abbiano accesso».

Per la prima volta, infatti, nella storia della Repubblica le votazioni per l'elezione del Capo dello Stato si svolgeranno con una regia «in rosa». Giovedì prossimo 29 gennaio, quando si riunirà per la prima votazione il Parlamento in seduta comune, ad accogliere a Montecitorio i 1009 grandi elettori (deputati, senatori e 58 rappresentanti delle Regioni) ci saranno la presidente della Camera Laura Boldrini e la presidente supplente del Senato Valeria Fedeli che sostituisce il presidente Pietro Grasso. La seconda carica dello Stato, infatti, in attesa del nuovo inquilino al Quirinale, fa le veci del presidente della Repubblica e rimane per tutto il periodo vacante a palazzo Giustiniani.

Quindi due donne occuperanno il posto più alto del banco della presidenza e una sedia verrà affiancata a quella della presidente Boldrini da dove insieme domineranno l'andamento delle votazioni e degli scrutini. Il loro lavoro sarà coadiuvato, peraltro, dai rispettivi segretari generali di Camera e Senato che siedono, in posizione più bassa, ai lati delle due presidenti. Per una congiunzione astrale o per un caso fortuito si tratta di altre due donne: Elisabetta Serafini e Lucia Pagano, rispettivamente nominate alla più alta carica amministrativa del Parlamento, la prima al Senato nel febbraio 2011 e la



seconda alla Camera nei giorni scorsi.

Prima di loro nessuna donna aveva ricoperto la carica di segretario generale né alla Camera né al Senato mentre per quanto riguarda la terza carica dello Stato, ci sono gli illustri precedenti di Nilde Iotti e Irene Pivetti. Nilde Iotti è stata la prima donna a ricoprire la carica di presidente della Camera, nonché prima donna nella storia d'Italia a ricoprire una delle cinque più alte cariche dello Stato. Occupò il primo scranno di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992, conseguendo un primato finora incontrastato nell'Italia repubblicana. Irene Pivetti, eletta presidente della Camera il 15 aprile 1994, a 31 anni è stata invece il più giovane presidente della Camera della storia italiana.

LA PRESIDENTE
Laura Boldrini
nel corso
della sua
visita alla
«festa degli
animali» a
Roma

4 | PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015**ALLARME TERRORISMO**
LE MISURE DI SICUREZZA

«Finora non sarebbe emerso nulla su possibili infiltrazioni tra gli immigrati che qui arrivano via mare»

Stretta di Alfano sugli jihadisti già via in 9, presto altri espulsi

Il ministro: «I sospetti tenuti d'occhio sono più di cento. Pericolo imprevedibile»

**Critiche arrivano dal segretario della Lega, Matteo Salvini:**
«Pochi allontanati e centinaia di clandestini arrivati»

● **ROMA.** Nove espulsi nelle ultime settimane, altri seguiranno presto. «Saremo durissimi», ha annunciato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in una conferenza stampa al Viminale, dove ha fornito la lista aggiornata dei foreign fighters, i cosiddetti combattenti della jihad «nostrani»: sono saliti a 59, di cui 5 con passaporto italiano e due dalla doppia nazionalità.

E i sospetti jihadisti tenuti d'occhio «sono molti più dei cento» di cui hanno dato conto alcuni media. Il pericolo è «imminente e imprevedibile» e dunque «abbiamo alzato al massimo il livello di sicurezza».

Il ministro si è soffermato sull'identikit degli espulsi dalla fine di dicembre ad oggi. Dunque, ha sottolineato, «da prima dei fatti di Parigi»: cinque tunisini, un turco, un egiziano, un marocchino ed un pakistano. Si tratta di persone residenti prevalentemente nel Centro-Nord. Tutte con regolare permesso di soggiorno, residenti da anni in Italia. Due degli espulsi hanno coinvolto anche le famiglie per mandarle in Siria a combattere; qualcuno di loro si è autoradicalizzato sul web, alcuni erano internauti «molto attivi», altri avevano aderito all'Isis ed altri ancora erano reclutatori e dediti al proselitismo. Per nessuno di loro c'erano reati da contestare. Si è scelta così la via di allontanarli dal Paese per motivi di sicurezza nazionale, in accordo con gli Stati di provenienza».

Per alcuni è stato usato anche l'appiglio dei documenti non in regola. In due - pare si tratti di un marocchino e di un egiziano - vivevano da anni nell'hinterland milanese ed erano tra quelli sotto osservazione da parte della polizia e dei carabinieri dei Ros.

E non finisce qui. Alfano ha infatti annunciato altre espulsioni che potrebbero arrivare molto presto.

Valutazioni sono in corso su alcune posizioni. «Ma su questo - ha spiegato il titolare del Viminale - manteniamo il riserbo, anche perché non dobbiamo dare vantaggi a nessuno». Certo è che si guarda con estrema attenzione alla galassia jihadista «made in Italy», formata, ha sottolineato, «da un numero di soggetti di molto superiore a cento». Non è, ha aggiunto, «una lista nera, ma le posizioni individuali dei soggetti sospetti sono radiografate e passate al microscopio senza alcuna sosta per cogliere ogni piccolo segnale che possa generare dubbi sulla sicurezza». L'attività di servizi, antiterrorismo e Ros - assicura il ministro - è dunque febbrile sugli ambienti a rischio: a cominciare dai luoghi di culto radicali, predicatori itineranti, gruppi che appoggiano la resistenza anti-Assad e agiscono da «facilitatori» per l'invio di combattenti, siti web islamisti, convertiti, giovani vulnerabili alla propaganda dell'Isis.

Ci sono poi i cosiddetti «foreign fighters». La stima sulla loro consistenza è in continuo aggiornamen-

to: l'ultimo dato parla di 59 (erano stimati in 53 solo fino a pochi giorni fa). Non si tratta, ha puntualizzato il ministro, «di soggetti presenti in Italia, ma che hanno avuto a che fare, in qualche modo, con il nostro Paese: 14 di loro sono morti, cinque italiani sono partiti per la Siria, due con doppia nazionalità, 25 stranieri collegati in vario modo all'Italia e 13 siriani che si sono però già allontanati dall'Italia».

Dopo aver riferito che finora «non è emerso nulla» su possibili infiltrazioni di terroristi tra gli immigrati che arrivano in Italia via mare, Alfano ha rassicurato: «possiamo dire di aver fatto tutto il necessario per prevenire, nei limiti del possibile, la minaccia. Il nostro è un lavoro che non conosce sosta contro il terrorismo».

Critiche dal segretario della Lega Nord, Matteo Salvini. «Pugno duro - commenta - di Alfano: da fine dicembre espulsi 9 immigrati sospettati di legami con terrorismo! Però oggi sbarcati altri 515...».

**BOTTA E RISPOSTA** Il segretario della Lega, Matteo Salvini. In alto, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano durante la conferenza stampa**NEL NORD DEL CAMERUN**

Un nuovo attacco dei Boko Haram rapiti 50 bambini

● **ROMA.** Non si ferma l'ondata di violenza e di orrore da parte dei Boko Haram. Una ottantina di persone, 50 sarebbero bambini tra i 10 e i 15 anni, sono stati prelevati con la forza dai fondamentalisti da un villaggio nel nord del Camerun.

Un sequestro ad opera degli stessi miliziani che lo scorso aprile si resero responsabili del rapimento di circa 200 liceali nigeriane con la minaccia di venderle come schiave dopo averle costrette a convertirsi all'Islam. Un sequestro che destò sconcerto a livello internazionale con numerose organizzazioni internazionali e leader mondiali scesi in campo per chiederne l'immediata liberazione.

Nelle stesse ore nel nord-est della Nigeria un nuovo attentato kamikaze - al momento non an-

LE INDAGINI C'È FATIMA LA CAMPANA E GIAMPIERO IL CALABRESE. IL PERICOLO È IL LORO RITORNO SUL SUOLO NAZIONALE DOPO ESSERSI FORMATI MILITARMENTE

Chi sono i «nostri» combattenti

Dei 59 soggetti stimati, cinque sarebbero italiani e due con doppia nazionalità

● **ROMA.** Dalla campana Maria Giulia, diventata «Fatima», al calabrese Giampiero, all'italo-marocchino Anas El Abboubi.

Quello dei foreign fighters, i combattenti «italiani» è un file in continuo aggiornamento. L'ultima stima data oggi dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, parla di 59 soggetti: cinque italiani, due dalla doppia nazionalità.

Un numero limitato nella galassia dei combattenti europei, quantificati tra 3mila e 5mila. Ma la preoccupazione sul fenomeno è alta e l'attenzione è massima da parte di intelligence e forze di polizia. Il numero è cresciuto con il conflitto in Siria, che è diventato un magnete per tanti giovani musulmani radicalizzati sul web, esposti alla propaganda jihadista, così come per vecchi protagonisti della scena islamista europea. Il pericolo è il loro ritorno in Italia, dopo essersi formati militarmente nei teatri di guerra. Potrebbero compiere attentati, fare proselitismo forti del carisma di combattenti, costruire reti di reclutamento. Nel pacchetto di misure antiterrorismo che andrà presto in Consiglio dei ministri, una prevede proprio di punire penalmente chi si reca a combattere in Paesi in guerra.

Nell'elenco dei 59, anche 15 morti, poi 25 stranieri che, pur non essendo partiti dall'Italia, hanno avuto a che fare con l'Italia in passato e 13 siriani partiti dall'Italia.

Ecco l'identikit di alcuni dei combattenti italiani.

GIULIANO IBRAHIM DELNEVO - Genovese, convertitosi all'Islam, morto in Siria dalle parti di Aleppo nel giugno del 2013. Aveva 23 anni. Si era convertito nel 2008. Nascondeva il suo

**ROMA** Obiettivi sensibili sotto il controllo della polizia

volto sulle pagine facebook dietro al logo di un movimento fondamentalista ceceno.

GIAMPIERO F. - Nato a Reggio Calabria, 35 anni, cresciuto a Bologna, dove si avvicina a circoli integralisti islamici e poi trasferitosi in Spagna. In carcere in Iraq per terrorismo internazionale.

MARIA GIULIA SERGIO - Nata a Torre del Greco, poi trasferita a Inzagio (Milano), 27 anni, convertita nel 2009 all'Islam dopo aver conosciuto un marocchino che poi sposò. Spostatasi in Toscana, entra in contatto con

estremisti islamici che operano nei Balcani. L'ultima sua traccia è un volo Roma-Istanbul a settembre 2014. Da lì dovrebbe essere entrata in Siria.

ANAS EL ABOUBI - Marocchino (naturalizzato italiano, alias Anas Abdul Shakur), 21 anni, residente nel bresciano, fondatore della filiale italiana di Shari'ah, un movimento ultraradical islamico messo al bando da Paesi europei fondato nel 2010 dal predicatore filo-jihadista Omar Bakri. Arrestato nel giugno 2013. Secondo la famiglia si trova in Siria.

MAAB - MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.

Aviso pubblico per locazione n. 16 locali uso box con celle frigo per ortofrutta siti in Bari rione Mungivacca alla via Amendola. - Termine scadenza offerte per stipulare locazione: 27 febbraio 2015. - Avviso per esteso pubblicato sul sito CCIAA di Bari: www.ba.camcom.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015

11

ECONOMIA & FINANZA

Pubblico impiego, stretta sulle sanzioni disciplinari

In settimana arrivano gli emendamenti decisivi per la riforma

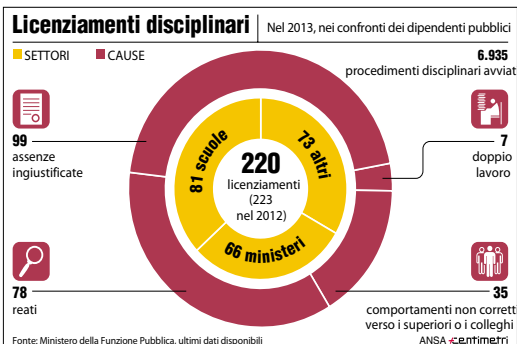
● E' questione di giorni: in settimana arriveranno gli emendamenti clou alla riforma della Pubblica amministrazione. Ad assicurarne il relatore, Giorgio Pagliari (Pd), che dovrebbe firmare, in stretto accordo con il governo, le novità sui capitoli relativi a prefetture, ruolo della presidenza del consiglio, dirigenza e soprattutto pubblico impiego. Dopo il varo del Jobs act e le assenze di massa dei vigili urbani a Roma a Capodanno, il premier Matteo Renzi ha spiegato come le regole per gli statali vadano cambiate e per il ministro della Pa, Marianna Madia, la strada da seguire è quella della semplificazione dei procedimenti disciplinari. I licenziamenti già ci sono ma, secondo il ministro, il sistema potrebbe essere migliorato. Si parte così da un numero, l'ultimo a disposizione: 220 licenziamenti in un anno, il 2013. La metà per irregolarità sulle assenze. Un altro punto, questo, su cui è stato annunciata una modifica, per dare la competenza esclusiva sulle visite fiscali all'Inps (dalle Asl).

Probabilmente si lavorerà a quello che il relatore ha chiamato "l'ultimo" pacchetto di emendamenti, anche "a inizio settimana, per le ultime limature". Ma sono proprio le sfumature, le singole parole, a fare la differenza, soprattutto sui licenziamenti. Ormai sembra certo che non si tratta di traslare «pari pari» le misure del Jobs act sul pubblico

JOBS ACT E CASO ROMA

Sono i due elementi che hanno dato una accelerata alle procedure per cambiare le regole

economico vero e proprio, è previsto che scatti dopo una «pagella» che certifica una valutazione insufficiente nell'arco di almeno un biennio. C'è però poi una serie di rimandi che determinerebbe, a detta di Madia, un «eccesso di procedure». E nel mirino c'è anche il sistema delle valutazioni, strettamente collegato al tema delle sanzioni. Quindi anche sulla misurazione delle performance si cambierà, a partire dai dirigenti.



Il nodo del Jobs act comunque non tocca i licenziamenti legittimi, ma quelli illegittimi, per cui si va in tribunale. Le strade sono due: il reintegro o l'indennizzo. Ora nel privato la riassunzione resterà solo in situazioni specifiche. Nel pubblico invece, ha fatto sapere Madia, la tutela dell'articolo 18 rimarrà la regola generale, anche se nei giorni precedenti si era anche parlato di un maggior ruolo dei giudici. Per rispondere alle critiche di chi ritiene che le nuove misure valgano anche per il pubblico impiego, in virtù del Testo unico del 2001, oltre all'emendamento ci sono altri strumenti: i decreti attuativi e un nuovo Testo unico proprio sul lavoro nella Pa, dove, dati dell'Ispettorato per la Funzione pubblica alla mano, i licenziamenti disciplinari sono stati circa 220 nel corso del 2013, ultimo anno per cui è disponibile la cifra.

Sul sito di Palazzo Vidoni è, infatti, riportato, aggiornato a gennaio, il monitoraggio da cui emer-

ge come il 45% (99 sul totale) delle «uscite» derivi da assenze dal servizio ingiustificate o non comunicate nei tempi prescritti. Seguono, tra le motivazioni, quelle connesse a reati (78 provvedimenti, pari al 36%). La stragrande maggioranza dei procedimenti disciplinari (6.302 quelli conclusi nel 2013 su 6.935 avviati) che si chiude non con una sanzione considerata grave finisce invece in una sospensione, ne sono state fatte quasi 1.400 (fuori dall'ufficio per giorni, anche mesi, senza retribuzione).

Non ci sarebbero quasi più dubbi sull'arrivo dell'emendamento per la realizzazione di un «Polo unico della medicina fiscale», per cui tutti i controlli sarebbero affidati all'Inps, anche quelli relativi ai dipendenti pubblici, che ora vengono «controllati» dalle Asl (pure se in teoria la Regione competente già oggi può scegliere tra Istituto di previdenza e azienda sanitaria locale). Il passaggio delle funzioni in via esclusiva all'Inps comporterebbe una serie di novità, soprattutto si pone un interrogativo: se uniformare giorni e fasce orarie in cui ricevere i controlli; per gli statali ad oggi sono previste più ore di reperibilità e verifiche anche a partire dal primo giorno.



MADIA Il ministro e il premier Renzi hanno assicurato che il nuovo articolo 18 non si applica al pubblico impiego ma comunque servono procedure più snelle per i procedimenti di natura disciplinare

Fisco, Cantone boccia il salva-Berlusconi «Norma paradossale»

● «Più sei ricco più paradossalmente non rischi penalmente»: lo ha detto il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, ospite a «L'Intervista» di Maria Latella su SkyTg24, affrontando il tema della riforma fiscale e in particolare della norma ribattezzata salva-Berlusconi.

«Quel provvedimento è stato ritirato quindi aspettiamo di vedere come sarà rappresentato - ha precisato Cantone -. Credo sia giusto che per i reati fiscali sia fissata una soglia, un quantitativo oltre il quale è giusto che ci sia la punibilità. Per fatti minori invece non è giusto che intervenga il giudice penale».

«Sono convinto che i quantitativi devono essere stabiliti con regole e non in percentuale».

«I meccanismi percentuali finiscono per creare il rischio di punire in modo diverso a seconda del diverso livello di ricchezza. Cioè, più sei ricco più paradossalmente non rischi penalmente» ha aggiunto Cantone.

«L'evasione fiscale è oggettivamente e enormemente sottovalutata in un sistema che è farraginosissimo nella capacità di recuperare il danaro», ha detto ancora il presidente delle Autorità Nazionali Anticorruzione.

«Il paradosso è che quasi sempre il maggior recupero fiscale avviene dopo le indagini penali il che è un limite del nostro sistema. Cioè lì dove non riescono a funzionare le indagini il sistema stenta ad avere una sua efficacia» ha concluso.

Davos superblindata Renzi presenterà i suoi provvedimenti

● Leadership e cambiamento. Il premier italiano, Matteo Renzi, racconterà al gotha dell'economia mondiale riunito per il World Economic Forum l'esperienza di una leadership che punta sulla trasformazione, sul cambiamento. «Trasformational Leadership», è il gioco di parole scelto dagli organizzatori con un neologismo per l'intervento. Renzi in particolare spiegherà cosa è richiesto a un leader come trasformare una comunità e un paese nel nuovo contesto globale.

Ma ci sarà anche un altro leader italiano sul quale saranno puntati gli occhi di banchieri, economisti e capitani d'azienda riuniti da mercoledì prossimo nel Cantone dei Grigioni. È Mario Draghi. Proprio mentre a Davos si parlerà di futuro e di geopolitica, deciderà a Francoforte di abbracciare il bazooka del Quantitative Easing. Il presidente della Bce sa-

rà così il convitato di pietra del summit di quest'anno: non ci sarà ma inevitabilmente influenzerà i 280 dibattiti ufficiali, ai quali si sommano i molti incontri d'affari one to one che il Wef favorisce.

Già perché in una Davos più blindata del solito dopo i recenti attentati di Parigi, sono attesi 2.500 partecipanti da oltre 140 Paesi. I soli capi di Stato saranno 40. Oltre a Renzi ci saranno Angela Merkel, Francois Hollande e il primo ministro cinese Li Keqiang. Ma poi ci sono top manager (tra loro i vertici di Telecom, Eni, Enel, Generali), banchieri (per l'Italia il governatore Ignazio Visco), economisti, premi nobel e anche star dello spettacolo. Ci sarà, ad esempio, il tenore Bocelli. Per l'Italia ci saranno anche i ministri degli Esteri, Paolo Gentiloni e dell'Economia, Piercarlo Padoa-Schioppa, che insieme a Visco è considerato tra i candidati al Quirinale.

DEBITO PUBBLICO GIOVEDÌ LA DECISIONE, SI PROFILA UNA DIVISIONE DEL RISCHIO CHE RICADREBBE PER IL 50% SULLE BANCHE CENTRALI NAZIONALI

Acquisto dei titoli di Stato, la Bce verso un accordo con la Germania

● Si apre una settimana difficile per le Borse in attesa di una decisione della Bce sul Quantitative Easing, l'acquisto di titoli di stato per sostenere l'economia dell'Eurozona, e sull'onda lunga della mossa a sorpresa della Bns, che ha eliminato il tetto valutario che aveva bloccato fino a giovedì scorso la corsa del franco svizzero.

I futures sulle piazze orientali sono contrastati, con Tokyo e Sidney in rialzo, mentre Hong Kong e Shanghai sono previste in rosso.

In ogni caso la giornata di oggi si preannuncia poco mossa per i listini europei, che dovranno fare a meno di Wall Street e di molti investitori Usa, che prolungheranno il week-end in onore di Martin Luther King, la cui celebrazione cade il terzo lunedì di gennaio.

A parte i dati inglesi sul mercato del lavoro ed i verbali della Bank of England previsti per mercoledì, sarà giovedì 22 il perno dell'intera settimana. Per quel

giorno è atteso infatti il colpo di bazooka più volte annunciato dal presidente della Bce Mario Draghi, che rischia però di essere silenziato dall'accordo con Angela Merkel, ipotizzato dalla stampa tedesca, di scaricare sulle singole Banche Centrali almeno il 50% dell'esposizione in titoli emessi dai rispettivi Paesi.

La grande incognita resta poi Zurigo. La piazza elvetica ha ceduto quasi il 15% nei due giorni a cavallo dell'annuncio sull'eliminazione del tetto al cambio del franco. La misura ha penalizzato infatti i grandi gruppi legati all'export. Il governo di Berna ha riconfermato la sua fiducia nella banca centrale ricordando come la misura sul tetto al franco era chiaramente a tempo. Anche per molti analisti il tetto, visto l'afflusso continuo di capitali dall'estero, non era più sostenibile per la banca centrale il cui bilancio era ormai pari a quasi il 90% del Pil del paese e in vista dell'operazione di Qe che lancerà la Bce.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015**LETTERE E COMMENTI** | 13**STAMERRA**

Ha deciso di non decidere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A cominciare dalla pancia del Pd dove le ferite di quanto accaduto nel 2013 ancora sanguinano. Paradossalmente Renzi oggi, prima di cercare alleati negli altri schieramenti, è costretto a cercare di mettere tutti d'accordo proprio in casa sua. E le fratture nel fronte della galassia della sinistra interna non rendono impermeabile nessuna intesa. Tanto più che la gestione di Renzi, e dei suoi giovani collaboratori, a cominciare dal fondamentalismo della Serracchiani, ha trasformato il partito in un organismo evanescente, una specie di porto franco, dove regole e disciplina sono un optional. Troppe vendette sono in scadenza e il voto segreto è l'occasione giusta per portarle a termine. Pensare che a Renzi possa accadere oggi ciò che accadde a Bersani due anni fa, è uno dei sogni proibiti di una schiera ancora troppo numerosa e attiva del vecchio apparcato Pd. E' un problema di vita o di morte.

Renzi lo sa molto bene, e per questo spera che, a partire dalla quarta votazione, venga a soccorrerlo l'intesa con Berlusconi. Ma anche da quella parte sono dolori. Fitto

dispone di buone ragioni, anche numeriche, e può sedersi da protagonista a qualsiasi tavolo di trattative. Non escluso quello, di cui sinora si è solo parlato nelle indiscrezioni giornalistiche, di una contrapposizione contemporaneamente a Renzi e Berlusconi. E non sono da dimenticare, anche, le crepe che emergono anche nello schieramento lealista del Cavaliere. Così, almeno per quanto riguarda la parte dell'elezione del nuovo capo dello Stato, a correre seri rischi è il Patto del Nazareno. Ovvero il tramonto definitivo del Cavaliere, il totale rimescolamento di carte dentro il Pd e il sistema di riforme che Renzi intenderebbe varare.

C'è grande attesa per le decisioni dell'altro importante schieramento di grandi elettori, il M5S, il quale, nonostante le numerose defezioni, resta uno dei protagonisti principali della partita. Grillo, se lo volesse come fu per il Csm, potrebbe essere determinante per il finale di partita, ma sinora ha deciso di non decidere. Con il solito linguaggio spara ogni giorno ovvietà dal suo blog, ma di fatto attende sornione i movimenti degli altri. Cioè di coloro i quali hanno veramente a cuore la vita del Paese.

Ma nessuno si illuda. A lui compromessi e gradualismo non vanno bene, lo ha dimostrato sin da quando non consentì all'accordo di governo con Bersani, contribuendo in maniera determinante all'uscita di scena dell'ex segretario del Pd. Perché mai oggi dovrebbe cambiare rotta? Perché mai oggi dovrebbe privarsi dell'unico capitale di cui dispone, cioè il suo essere anti sistema? Grillo sa molto bene che il suo movimento, per non essere fagocitato, deve continuare a rappresentare quella parte dell'opinione pubblica che ha ormai perso ogni fiducia nel sistema dei partiti, che crede solo in una democrazia "diretta", quella senza mediazione imposta dalla democrazia della politica. Oggi accettare accordi, a prescindere dallo schieramento che li propone, significherebbe per il "cinque stelle" condividere le regole del gioco, fare ciò che fanno gli altri, a prescindere dal come. Insomma entrare a far parte del sistema, rinunciando a quel patrimonio genetico che sinora ne ha giustificato l'esistenza, e senza il quale non sarebbe mai arrivato a ritagliarsi uno strapuntino nella storia del Paese.

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Carofiglio, un barese tra Milano e Parigi

Un tratto dei giardini sottostanti la muraglia di Bari è stato dedicato a Vito Carofiglio, un raffinato francesista che ci ha lasciato nel 1996 a sessantuno anni. Vito scriveva saggi sulla cultura d'oltr'alpe e testi teatrali in dialetto barese. Ma usava la lingua dell'identità diversamente da come la usa oggi Camilleri, con piccoli intermezzi, a goccia che insaporiscono il suo italiano parlato e basta. Perché il dialetto? La risposta è contenuta in appendice al libro *La femmine qualunque* pubblicato dalle "Edizioni dal Sud", dove si spiega che era nato nel borgo antico di Bari da una famiglia non certo agiata e si era formato in quell'*humus* culturale, aveva parlato da giovane la lingua dei pescatori, degli artigiani e del proletariato urbano. Il dialetto era una regressione all'adolescenza ma anche un legame a una cultura preborese con la quale Vito sentiva di dover fare i conti. Il che non significa che Vito non abbia usato l'italiano a teatro, come leggiamo in *Medea Nova e Filosofi in carrozzella*. Per capirci qualcosa bisogna andare indietro nel tempo fino alla metà degli anni ottanta. A Bari andava fiorendo ormai da un decennio un teatro dialettale di riscoperta o di nostalgia come è il caso di *Jarche usse e Jarche jalde*, sulla scorta de *La gatta cenerentola*, ma in tono decisamente folclorico, e c'era un teatro di compromissione con la retorica populistica del buon selvaggio o di irrisoluzione del proletariato urbano nel suo difficile tentativo di trasmutazione verso la borghesia. Si veda l'interessante documentazione che Antonio Stornaiolo ha offerto ne *Il teatro dialettale* barese edito da Laterza. L'irrisoluzione avveniva sul piano linguistico, nella risata che scaturiva dall'utilizzo del vocabolario della classe borghese in maniera impropria. Insomma i pescatori e gli artigiani e i disoccupati di Barivechia usavano parole di cui non conoscevano il significato e le storpiavano. Un teatro nato tra gusto del *trash*, nostalgia e irrisoluzione. Un'operazione che aveva avviato la Caravella all'inizio della crisi del dialetto, dai primi anni cinquanta, ma con una ironia non dettata da sussiego e rivolta a un intero corpo sociale non ancora sfrangito e diversificato come quello di trent'anni più tardi. Era il teatro dell'arguzia popolare, una sorta di commedia dell'arte proiettata in una regione che non aveva tradizione di scrittura teatrale ma solo di consumo della dialettalità napoletana e del teatro di Viviani e di Eduardo.

CULTURA - Vito Carofiglio che aveva trafficato con la cultura alta tra Milano e Parigi nelle cui università aveva insegnato, (ricordo libri importanti su Gide, su Sartre, su Balzac, su Baudelaire, convegni sulla Drammaturgia europea, e sulle Carte da gioco, insomma una serie di esperienze che denotano l'irregolarità di questo intellettuale non organico alla rigidità accademica) sentiva che il viaggio a limite della notte dialettale era estremamente pericoloso. Pasolini aveva avvertito dai primi anni cinquanta che l'uso del dialetto in poesia rischiava il pantano del nostalgico e della regressione. E questo stava accadendo nella cultura barese, fatta eccezione di alcune esperienze illustri come quelle di Gaetano Savelli, di Vito Maurogiovanni e di pochi altri e in poesia, dopo Davide Lopez, con le esperienze letterarie di Pietro Gatti e di Antonio De Donno. Carofiglio si poneva il problema di come utilizzare il dialetto in maniera tale da non scadere nel passatismo e da conservare una dignità letteraria, una nobiltà. All'altro capo della penisola Giovanni Testori aveva da poco tradotto in lombardo l'Amleto shakespeariano, recuperando un padano in via di estinzione. E Dario Fo si provava dopo *Mistero buffo* a scrivere in un padano medievale. Tonino Guerra e Fellini avevano utilizzato lungamente il romagnolo, Piero era riuscito a portare il tursitano alla dignità del veneziano di Biagio Marin o del siciliano di Ignazio Buttitta. Perché allora non utilizzare il barese? Per dargli dignità letteraria Carofiglio provò a sollevare la sua lingua materna agli esempi alti di scrittura, Ruzante e Shakespeare o ad abbassare quegli esempi colti e mitizzati dal tempo a una lingua bassa e tradusse in dialetto tragedie e commedie. Ruzante diventa Ruzzulane, Shakespeare diventa Secche spirre. Tutto sommato due reinvenzioni geniali. Bari diventa El-sinore o la corte di Londra. Una trasmutazione che costringe la tragedia a farsi spesso un genere ibrido, grottesco e dove il dialetto tinge di espressionismo le situazioni. Nella traduzione operata da Carofiglio le opere non sono più le stesse. Perché Vito non è un traduttore ma un trasformatore. Egli stesso ammette che sono opere che lui ha "imbrogliate, imbrogliate, alla maniera in cui nel Cinquecento i napoletani si inventarono gli *glionmeri*, satire paradiadattali che toccavano l'alto e il basso espressivo e le farse cavairole. Accade anche che i grandi monologhi, seppure violentati nella prima traduzione dall'inglese all'italiano, almeno nel caso di Shakespeare, perdano il fascino che ha conferito loro la riconoscibilità, la memoria dei versi. Come accade nella traduzione dei testi omerici e virgiliani quando non li sentiamo nella versione di Pindemonte o di Monti. Ci sembrano estranei.

SIMONETTI

Il femminismo del pontefice

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Altro che discorsi a braccio, altro che *gaffe*. Papa Francesco nel bagno di folla delle Filippine ha lanciato in questi ultimi tragici giorni, parole decisamente non casuali: prima la battuta del «pugno» contro chi offende (piaciuta tanto ai preti di strada e molto meno agli ortodossi della fede); poi, ieri, ha fatto il suo discorso da *Feminist Pope*. «Le donne - ha affermato - hanno molto da dirci nella società di oggi, tante volte noi siamo maschilisti, ma una donna è capace di vedere le cose con occhio distinto, con differente sguardo, le donne sono capaci di porre questioni che noi uomini non siamo capaci di capire, hanno più attenzione, si fanno domande». Parole semplici, che fanno da contraltare all'abisso che spesso ci divide. Quel «tante volte noi siamo maschilisti» è un'affermazione leggera e pesante al tempo stesso, capace di volare da Manila, dove è stata pronunciata, al mondo intero della sfiducia, della catastrofica incapacità di aggiornare le mentalità.

È questo il cammino che Francesco sta proponendo. Sta scardinando le istituzioni laiche e non laiche, sta entrando nel pensiero comune. Davanti ad un oceano di filippini ha parlato di integrità morale (anche questa è lotta contro il costume sociale

della corruzione, no?) e poi di cura dell'ambiente e dei poveri. Altri temi che fanno parte della vita comune, dello strapotere del cemento e della ricchezza su tutto il resto.

E allora? Parla a braccio il Papa? Gli «scappano» affermazioni? In poche ore ha sottolineato alcuni dei nostri mali più comuni, offrendo spunti di riflessione al mondo cattolico e laico, all'insieme delle persone che - appunto, tutte insieme - sono la vera Chiesa. Volti, storie, culture, che spesso tendono verso l'egemonia, verso l'anelito del comando che colpisce indistintamente credenti e non, buoni e cattivi (se davvero questa differenza esiste).

Ecco il femminismo del Papa, che così diventa sociale, ecumenico, culturale. Le menti bloccate, la saggezza sventata nel nome del predominio crollano di fronte a queste parole. Altro collegamento non casuale è a ciò che Papa Francesco ha detto ai giovani, esortandoli alla saggezza e alla conoscenza, «ma non solo attraverso i computer, perché lì ci sono tutte le risposte ma nessuna sorpresa». Un invito a sorprendersi che è ben lontano dal *déjà-vu* depressivo in cui versa spesso chi non vuole aprire i propri orizzonti. E solo gli orizzonti cupi creano piccole idee per piccoli uomini: il segreto è non aver paura di un raggio di sole.

Enrica Simonetti

ALBERTO MAZZUCA

L'Europa senza comunità

La Germania di Angela Merkel in cattedra a pontificare dopo aver raggiunto nel 2014 il pareggio di bilancio con un anno di anticipo; la Banca centrale europea (Bce) del presidente Draghi in grave ritardo nella sua missione di mantenere l'inflazione poco sotto il 2%; l'Unione europea con il piano Juncker per gli investimenti talmente fumoso da stentare nel farlo decollare; l'Italia che a parole continua sempre a vedere il fondo del tunnel e si ritrova con il primo bollettino della Banca d'Italia che ridimensiona la crescita per il 2015 ad un misero 0,4% dopo le precedenti previsioni che volavano oltre l'1%.

Un quadro con due poli opposti. Berlino ritiene che la sua ricetta sia ottima e vada quindi bene per tutti quanti, Roma avrebbe invece bisogno di una forte politica economica che non riesce

a darsi perché non può ridurre le tasse e tagliare la spesa pubblica. Così scalpita sul nodo della flessibilità per quanto nessuno abbia ancora chiarito quali siano i reali spazi di flessibilità consentiti per gli investimenti. E spera nel Qe (*quantitative easing*) di Mario Draghi, il piano di acquisto di *bond* sovrani la cui decisione è attesa per il 22 gennaio. Ma quale tipo di Qe? Quello che vede la Bce acquistare direttamente titoli di stato oppure quello che è la formula preferita dalla Germania e cioè l'acquisto dei *bond* sovrani da parte delle varie banche centrali dei singoli paesi? Nel primo caso il garante sarebbe la Banca centrale europea, nel secondo caso le diverse banche centrali con il rischio di mandare l'euro in frantumi.

Il Qe è necessario, non ci sono dubbi, ma quasi certamente rischia di essere in Europa, al di là dell'importo, meno

efficace che in Usa dove era stato preceduto da una serie di profondi interventi, dalla pulizia nei conti delle banche alla *governance* e alle sanzioni. In Italia siamo stati invece molto soft, non abbiamo nemmeno varato una "bad bank" come in Spagna. Così le nostre sofferenze bancarie sono salite a 181 miliardi di euro (quasi raddoppiate rispetto al 2011), le nostre banche hanno 400 miliardi di euro in titoli di stato, da luglio sono fuggiti dall'Italia capitali per 79 miliardi costringendo la nostra banca centrale ad intervenire per compensare quella fuga.

Scaricare, come vogliono da sempre i tedeschi, sulle singole banche centrali nazionali tutti i rischi derivanti dagli acquisti di *bond* sovrani, significa scaricare anche le eventuali perdite da insolvenza degli stati. Ma allora che comunità è?

POLITICA

Gli ex consiglieri da Milano a Roma e Venezia hanno già fatto ricorso alla magistratura

L'indignazione è nazionale

Le polemiche sui vitalizi sono solo la copia di quanto è accaduto in Lombardia, Lazio e Trentino

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ognuno ha il diritto sacrosanto di pensarla come vuole. Contro o a favore. Ma sarebbe bene tentare di non provincializzare tutto. La questione dei vitalizi agli ex consiglieri regionali è un tema nazionale. Il grido di battaglia degli ex legislatori regionali secondo cui, "i diritti acquisiti non si toccano" non si leva solo dalla Basilicata. È accaduto

La particolarità è che le spese legali per i ricorsi delle associazioni degli ex legislatori verranno sostenute dalle stesse Regioni che le finanziano

già in Lombardia, nel Lazio e si leverà anche nel resto del Paese. In Basilicata la polemica è scoppiata "solo" alcuni giorni fa per la proposta di legge presentata dalla Presidenza del Consiglio regionale che prevede un dimagrimento all'assegno che gli ex legislatori regionali percepiscono da anni.

Piero Lacorazza (Pd) da presidente del Consiglio regionale è subissato di critiche in questi giorni da alcuni ex consiglieri regionali: in particolare hanno

preso carta e penna per protestare Nicola Savino (Psi), Giovanni Caserta (Pci) e da ultima Anna Maria Riviello (Pci). La proposta di taglio dei vitalizi per la precisione è firmata anche dai due ex presidenti del Consiglio, Franco Mollica (Udc) e Paolo Galante (Ri) e dai due segretari Mario Polese (Pd) e Paolo Castelluccio (Fl). Insomma una proposta trasversale ai partiti ma che comunque ha "irritato" gli ex consiglieri che guidati dal presidente Gabriele Di Mauro (hanno una loro associazione) hanno già convocato una prossima riunione per decidere come contrastare questa azione del Consiglio regionale in carica.

Possibile (per non dire certo) un prossimo ricorso al Tar da parte degli "anziani" politici contro quello che ritengono uno schiaffo istituzionale o addirittura un'ingiustizia.

La vicenda però non ha una peculiarità lucana. La Regione Basilicata con la proposta dell'Ufficio di presidenza del Consiglio

non fa che seguire quello che è già accaduto in altre 5 regioni e che accadrà in altre ancora. Il taglio dei vitalizi è stato già approvato infatti dalle Regioni, Lombardia, Veneto, Lazio e Umbria più la Regione a Statuto speciale Trentino Alto Adige. Nulla di nuovo insomma. E c'è di più: starebbero preparando la stessa proposta (secondo i giornali locali) anche altre amministrazioni regionali

tra cui le prime dovrebbero essere la Campania, la Puglia, il Piemonte e la Calabria. Perché l'indicazione è arrivata dalla Conferenza delle Regioni il cui presidente è Sergio Chiamparino. Insomma nessun consiglio dal cilindro estratto da parte della Basilicata.

Insomma gli ex consiglieri lucani che rischiano di vedersi togliere qualche centinaio di euro mensili possono stare tranquilli: si indignano come si sono indignati anche i loro ex colleghi in altri luoghi. Tutto secondo copione. E il modo in cui protestano è uguale pari pari. Come è uguale anche l'opinione nazionale (di mass media e social network) che sia un'esagerazione. Perché le proteste scoppiate già a novembre scorso a Milano hanno a loro volta indignato migliaia di cittadini. E i giornali locali e nazionali non sono stati benevoli nei confronti dei "pensionati d'oro".

La notizia in particolare del ricorso al Tar da parte di ex consiglieri lombardi e di 51 loro "pari grado" trentini non è stata trattata con i guanti da testate nazionali e anche locali. Proteste vibranti anche nel Lazio. Il taglio dei vitalizi va dal 10 al 30 per cento di luogo in luogo. Cambia a seconda delle Regioni. Mentre non cambia la reazione dei beneficiari del vitalizio. In alcuni casi la polemica è scoppiata per una solidarietà che i pensionati d'oro devono versare alle casse regionali per recepire il vitalizio. Insomma si annuncia una lunga battaglia legale che potrebbe essere guidata dall'associazione nazionale degli ex consiglieri che già ha mandato proteste formali nei confronti della Conferenza delle Regioni e nei confronti in particolare di Chiamparino. Ma la particolarità è che le spese legali saranno pagate dalle casse pubbliche: le associazioni degli ex consiglieri, presenti in ogni regione, vengono mantenute, oltre che con i contributi dei soci, con i fondi provenienti dai Consigli regionali.

E questo non piace. Perché se è vero che si tratta di diritti acquisiti da parte di molti politici è anche vero che gli stessi benefici sono stati approvati in molti casi dagli stessi politici (come fanno notare in tanti). In Veneto addirittura un esponente di spicco del Pd, Jacopo Silva ha fatto partire in rete una "class action" secondo il principio che «i vitalizi non sono diritti, ma puri e semplici privilegi». E secondo la class action sarebbero i privilegi ad essere incostituzionali in quanto nessun altra categoria eccetto i politici hanno diritto a un vitalizio extra rispetto alla propria previdenza sociale.

E se non bastasse anche il governo nazionale inizia a essere infastidito da questa protesta. In particolare il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti nell'autunno scorso aveva tuonato parlando della possibilità di prevedere una legge nazionale per «per abolire i diritti acquisiti sui vitalizi».

Insomma per buona pace della politica lucana il tema non è locale. Ma forse lo sanno già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA SUCCEDDE IN ITALIA



■ IL PENSIERO DELL'EX

Le acrobazie populistiche di Piero

di ANNA MARIA RIVIELLO

POTENZA - Spiace che una persona, ancora giovane e di buona cultura come Piero Lacorazza si stia esibendo in acrobazie populistiche intorno alla questione dei vitalizi.

Una vendetta "postuma" contro persone quasi tutte molto anziane, colpevoli di aver scelto la politica, in tempi in cui molti di noi credevano di cambiare il mondo. Spiace ancora di più che il presidente del Consiglio regionale lo faccia con l'occhio ad un'opinione pubblica incattivita dalla crisi della disoccupazione e dalle frequenti ruberie ed ingiustizie cui assistiamo ogni giorno, sperando che questa si dimentichi dei torti patiti dalle attuali classi dirigenti.

Inseguire su questo terreno tutti gli umori per quanto ben motivati, apre un varco ad un percorso che non avrà mai fine, si trasforma la democrazia in demagogia e come diceva Machiavelli, dopo non c'è che la tirannide e d'altra parte siamo in tempi già postdemocratici. Infine togliere un po' di soldi per un fantomatico Centro studi è quanto di più lontano dalla solidarietà a meno che non si pensi ad una solidarietà mirata verso



Anna Maria Riviello

qualcuno che lo regga come si è usi fare.

Insomma caro Piero qui non sono in questione un po' di soldi, è in questione un metodo, una concezione della politica, un ulteriore attacco alla Costituzione sui diritti acquisiti.

Vi sia un incontro tra i rappresentanti degli ex consiglieri e la presidenza della Regione e si stabilisca un contributo volontario per qualcosa di socialmente rilevante gestito da chi offre e non da chi è sottoposto ad una sottrazione coatta, cui per quanto mi riguarda, non ci sarebbe altro che il ricorso al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 19 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

Il grillino Perrino ritorna sul blitz notturno in Consiglio per la consulenza extra

Il M5S non ci sta e il capogruppo replica a Lacorazza punto su punto

di GIANNI PERRINO

Si resta basiti leggendo molte delle affermazioni contenute nella lettera "aperta" inviata ai giornali a firma del presidente del Consiglio regionale, Lacorazza, in merito alla imbarazzante vicenda dell'emendamento "fantasma" approvato alle 2,30 della notte di domenica 12 gennaio scorso. Un emendamento che, prima che la votazione fosse annullata dal presidente (di turno) Galante, Cifarelli aveva già precipitosamente ritirato.

Un emendamento che intendeva dare anche al presidente del Consiglio (lo stesso Lacorazza) la possibilità già attribuita al presidente della Giunta, Pittella, di assumere in alternativa al personale interno (dipendenti regionali, disponibili a costo zero) una unità di personale esterno con contratto di lavoro a tempo determinato oppure con co.co.pro. con trattamento economico uguale a quello previsto nel comparto Regioni autonomie locali e determinato sulla base del titolo di studio posseduto.

Nella sua lettera il Presidente Lacorazza, nonostante il suo ruolo di garante dei diritti delle minoranze, non ritiene di far alcun cenno alla grave scorrettezza istituzionale (nei confronti non solo delle opposizioni ma dell'intero Consiglio) rappresentata dal voler far approvare, nottetempo e di soppiatto, un emendamento che modifica una legge così importante e, per giunta, nel corso della discussione e approvazione della Legge di Stabilità (come se si trattasse di un decreto onibus, di una macedonia nella quale inserire e far approvare di tutto) omettendo in tal modo il passaggio in Commissione consiliare competente e, quindi, "bypassando" le opposizioni.

Ma una replica punto per punto della lettera del Presidente Lacorazza fa emergere altre sue stranezze, ammesime e bizzarrie concezioni della democrazia ovvero del rispetto delle prerogative delle minoranze.

1) L'emendamento in questione, contrariamente a quanto dichiarato, produce un evidente aggravio dei costi, favorendo un'assunzione potenzialmente clientelare: utilizzare un "comandato" vuol dire farsi assegnare un dipendente della regione (già pagato, dunque!), mentre assumere una persona dall'esterno, vuol dire "aggiungere" un ulteriore costo a quelli già sostenuti. Per di più, prendere un esterno "di fiducia" equivale a dire che si fa una scelta discrezionale, mentre il "comanda-

to", essendo un dipendente della pubblica amministrazione, è stato, a suo tempo, selezionato mediante un concorso pubblico.

2) Se il presidente nel 2014 non si è avvalso di un ulteriore comandato (come dallo stesso affermato) vuol dire che, probabilmente, non ne avesse bisogno. Proporre quell'emendamento va, quindi, nella direzione di assecondare logiche di favoritismo, per giunta a carico delle finanze regionali. Difatti, come già detto al punto 1, la spesa del "comandato" (dipendente regionale) è zero, in quanto già contabilizzata nella spesa per il personale. Mentre il personale esterno grava sulle casse della Regione e il suo costo (di almeno 30 mila euro, se l'assunto è laureato) si aggiunge alla spesa sostenuta nell'anno precedente: il suo stipendio, in altre parole, lo pagano i cittadini e a loro insaputa!

3) Come è facile desumere dal testo dell'emendamento "fantasma", l'assunto esterno "di fiducia" (se laureato) sarebbe stato inquadrato in categoria D con la più alta posizione economica D6: questo è un ulteriore e ingiustificato beneficio che si offre alla persona esterna. Si pensi, infatti, che i laureati che partecipano ad un concorso nel settore

della pubblica amministrazione locale sanno che gli unici posti messi a concorso sono, per espressa previsione normativa, quelli di categoria D1 e D3. La posizione D6, quella massima, si raggiunge mediante le c.d. progressioni orizzontali e dopo molti anni di servizio. E, nella maggior parte dei casi, la mancanza di fondi o i "blocchi" previsti dalla normativa nazionale, fanno in modo che molti dipendenti vadano in pensione senza raggiungere la posizione D6. Al personale esterno (amico) di fiducia, invece, viene assegnata subito la massima posizione economica: è esagerato qualificare tale beneficio come favoritismo esplicito?

4) e 5) Per giustificare l'emendamento "fantasma" è del tutto inutile tirare in ballo la presidenza della Giunta regionale (che ha già questa possibilità di assumere una unità di personale esterno): il M5S chiederà, quanto prima, l'abrogazione del predetto privilegio anche per la Presidenza della Giunta, mediante la soppressione dell'articolo 26 della legge regionale numero 7 del 2014 e una contestuale revisione delle modalità applicative del medesimo anche per i Gruppi regionali.

6) Utilizzando uno stile che ricorda proprio la Repubblica Popolare Cinese di Mao Tse Tung, Lacorazza, di fatto, scarica sugli uffici le responsabilità dell'emendamento

"fantasma" (non preventivamente consegnato alle opposizioni), uffici che erano già in evidente affanno in quanto pesantemente penalizzati dalla deliberata scelta (pittelliana e piddina) di approvare in orari disumani, la legge di stabilità regionale.

7) Lacorazza si vanta di aver "presentato insieme ad altri componenti della Giunta per il regolamento una proposta di modifica del Regolamento del Consiglio regionale che il 18 novembre l'Aula ha deciso di rinviare alla stessa Giunta per il regolamento per ulteriori approfondimenti. Decisione da me e da altri, come risulta agli atti, non condivisa". C'è molto poco di cui vantarsi: la modifica cui fa riferimento Lacorazza intendeva inserire nel regolamento interno del Consiglio una norma che "ammazza - emendamenti" (soprattutto delle minoranze): una norma che intendeva far dipendere l'ammissibilità della presentazione degli emendamenti da un parere positivo di un organo tecnico-amministrativo. Grazie al M5S questo vero e proprio obbrobrio giuridico, antidemocratico e chiaramente incostituzionale, è stato, per ora, sventato e rimandato in Giunta per il regolamento (ove ci batteremo perché venga cassato definitivamente). Insomma, una "norma illegale", che non esiste in nessun regolamento interno di consiglio di nessun'altra regione d'Italia, e che è chiaramente finalizzata a limitare ed ostacolare al massimo soprattutto la possibilità delle minoranze di presentare proposte di legge e di emendare testi proposti dalla maggioranza.

8) Quanto alla presunta riduzione dei costi della politica da parte di Lacorazza, anche in questo caso, le cose, purtroppo, non stanno così. Le tabelle pubblicate dai quotidiani regionali in occasione della conferenza stampa di fine o inizio anno mostrano, per alcune voci di spesa, incrementi dei pagamenti nel 2014 rispetto al 2013. La diminuzione complessiva pare sia esclusivamente da ascrivere alla riduzione del numero dei Consiglieri regionali passati, con l'avvio della X Legislatura nel gennaio 2014, da 30 a 20. Tale riduzione, per di più, era "obbligata" da una norma introdotta da Monti in base alla quale se la Regione non avesse spontaneamente ridotto il proprio numero dei Consiglieri avrebbe subito la drastica riduzione dei trasferimenti erariali afferenti al trasporto pubblico locale e ad altre funzioni regionali fondamentali. Alla luce di tutto quanto sopra evidenziato, pare evidente che, soprattutto dopo la lettera di Lacorazza, l'emendamento "fantasma" presentato da Cifarelli, non fuggì alcun dubbio sull'inesorabile accaduto ma, anzi, ne faccia sorgere molti altri.

L'auspicio è che il presidente Lacorazza non se ne faccia condizionare e sappia svolgere la sua importante e preziosa funzione anche a tutela delle prerogative e dei diritti delle minoranze. Perché, Presidente Lacorazza, in barba a Mao, finché c'è l'opposizione c'è la democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Perrino (M5S)

ROMANIELLO SUI COPES

Oggi alla Regione

E' PREVISTA per stamattina alle 9 e 30 nella Sala A del Consiglio regionale a Potenza la conferenza stampa indetta dal consigliere regionale del Gruppo misto (ex di Sinistra ecologia e libertà), Giannino Romaniello. Nell'incontro il consigliere regionale presenterà alla stampa lucana uno studio sull'utilizzo del programma per la povertà (Copes).

MICHELE NAPOLI PROSEGUE LA SUA "PERSONALE" BATTAGLIA

«Sull'operazione derivati la Giunta non metta la testa sotto la sabbia»

POTENZA - Napoli non molla contro l'operazione di finanza effettuata dalla regione (i cosiddetti "derivati") e chiede alla giunta regionale di «non mettere la testa sotto la sabbia».

Il consigliere regionale di Forza Italia, Michele Napoli è da tempo che tenta di far luce sulla questione. Ieri è tornato sulla vicenda dichiarando: «Sulla "scellerata operazione derivati" come ho sostenuto in occasione della Legge Regionale di Stabilità 2015 da parte della Giunta si può e si deve intervenire».

Il capogruppo forzista alla Regione quindi, ricordando di aver presentato nella precedente legislatura una mozio-

ne (che risale al 2011) riguardante due contratti in derivati stipulati dalla Regione nel 2006 con le Banche Dexia Credito e UBS Investment, sulla base di un sottostante rapporto contrattuale di mutuo stipulato nel 2000, del valore finanziario complessivo di 218 milioni di euro, invita la Giunta regionale «a seguire l'esempio di altre 9 Regioni che hanno avviato le procedure per l'operazione "taglia - derivati" che sinora sono costati alle casse della nostra Regione, secondo quanto certificato dalla Corte dei Conti, ben 26,321 milioni di euro a cui si aggiungono 2,6 milioni di euro già accertati al primo semestre 2014 e almeno al-

trecentanti per il secondo semestre dell'anno».

Napoli quindi prosegue: «Abbiamo anche sollecitato la Giunta a sottoporre i due contratti in derivati, attualmente in corso, a perizia tecnica che ne individui eventuali violazioni di legge o anomalie e commissioni non comunicate alla Regione».

«L'auspicio - conclude il capogruppo di Forza Italia - è che dopo la nostra forte presa di posizione, spiegata ai giornalisti in una specifica conferenza stampa, la Giunta non metta la testa sotto la sabbia come hanno fatto le giunte De Filippo che l'ha preceduta».



Michele Napoli, consigliere regionale e capogruppo di Forza Italia alla Regione



CAPITAL City 2019



L'inaugurazione dell'anno di Pilsen, Capitale europea della cultura 2015, in basso (foto Trm) alcuni della delegazione lucana

Così Matera sta studiando da Capitale

Sabato una delegazione lucana ha partecipato all'inaugurazione dell'anno di Pilsen in Boemia. Analogie con la città dei Sassi. La settimana prossima a Mons

di ANTONIO CORRADO

MATERA studia da Capitale europea della cultura, e lo fa anche sulle orme delle sorelle europee, arrivate prima al prestigioso traguardo.

Per questa ragione, sabato una delegazione materana ha partecipato all'avvio dell'anno di Pilsen, cittadina della Repubblica Ceca famosa per la sua birra e chiamata a mostrare i suoi pregi culturali a tutto il continente. Il direttore della candidatura materana, Paolo Verri, ha partecipato con il responsabile della comunicazione, Serafino Paternoster; il presidente della Commissione europea Ecoc 2019 che ha scelto le città, Steve Green e Jordi Pardo, uno dei commissari. L'apertura dell'anno di Pilsen è iniziata con uno spettacolo multimediale ed elettronico tra passato, presente e futuro, momento clou della cerimonia inaugurale, che prevede un ricchissimo cartellone di eventi. A rendere l'atmosfera particolare, ha contribuito certamente il clima siberiano, che tuttavia non ha fermato la festa degli acrobati provenienti da tutto il mondo. Pilsen lavorerà per tenere insieme il suo passato industriale con il futuro turistico. Per questo la città si presenta ancora come un cantiere culturale aperto, ma si possono già osservare i primi risultati; come, per esempio, lo sforzo congiun-



to di tanti giovani cechi della locale "Università di ingegneria, di creatività e di design", che hanno ristrutturato i padiglioni industriali accrescendone le potenzialità.

Gli eventi avranno luogo in tutte le parti della città, all'interno delle istituzioni culturali e negli spazi pubblici. Nella maggior parte dei casi Pilsen 2015 collabora con organizzatori, istituzioni e partner in ambito locale, nazionale e internazionale. Per quanto riguarda i generi, il programma spazierà dal teatro alle manifestazioni destinate alla comunità, ai progetti educativi e agli incontri, comprendendo musica, mostre, architettura, danza, performance e installazioni negli spazi pubblici. Durante tutto l'anno Pilsen 2015 offrirà più di 50 grandi manifestazioni culturali negli spazi pubblici e oltre 600 altri eventi.

Sabato sera il pubblico è stato incantato dalle acrobazie degli artisti della compagnia francese "Cirque Trottola", mentre i loro connazionali Famous Burattini Family hanno costruito i loro spettacoli su un rude umorismo da strada. Il più giovane rappresentante del circo contemporaneo, l'italiano Magda Clan, ha presentato una combinazione di storie forti e incredibili performance artistiche.

I recenti laureati della scuola di circo di Torino hanno animato lo spettacolo "Era - Sonnet for Clown". Nel 2015 Pilsen non potrà non ricordare con particolare orgoglio i suoi cittadini più famosi, che ne hanno fatto la storia, segnato il destino e soprattutto alimentato la sua anima culturale. Compresi quelli che hanno portato la bandiera boema con orgoglio all'estero. E per l'occasione andrà a rintracciarsi persino Oltreoceano. È stata inaugurata anche la prima mostra che traccia un profilo completo di Jiri Trnka, successivamente integrata da un'esposizione interattiva basata sul suo libro "Il giardino". Artista e regista di film d'animazione noto in tutto il mondo, Trnka non sarà però l'unico nativo di Pilsen a cui le gallerie locali dedicheranno spazio nell'arco del prossimo anno. Per la prima volta arriva in Europa la preziosa collezione di ritratti Maori di Bohumir Lindauer, pittore nato a Pilsen alla

metà del XIX secolo, che si colloca tra i rappresentanti più significativi dell'arte neozelandese. I quaranta rari dipinti verranno esposti alla Galleria della Boemia occidentale nel corso della prossima estate. Pilsen sarà più spumeggiante della sua celebre birra; un centro culturale dal cuore pulsante, i cui battiti si udiranno ovunque, non solo nelle gallerie, nei musei e nelle sale convegni.

Tra le analogie con Matera c'è la voglia di cambiamento, la partecipazione dei cittadini, ma anche le aree da mettere a regime prima del clou degli eventi che caratterizzerà l'intero anno. Le tappe stabilite da Pilsen potrebbero essere un valido canovaccio per Matera, come pure quelle della città belga di Mons, alla cui partenza, la settimana prossima, ci sarà un'altra delegazione lucana. Matera, insomma, sta studiando e ci si augura venga promossa a gennaio 2019.

a.corrado@luedi.it



Una veduta dei Sassi

Continua l'attenzione delle reti nazionali per Basilicata e Sassi Regina in tv, stasera su Rai Storia

La città è sempre più protagonista sulle reti televisive nazionali. Dopo un weekend intenso, oggi la città dei Sassi sarà di nuovo in tv sul canale Rai Storia del digitale terrestre alle ore 22.30 all'interno del programma "Italia: viaggio nella bellezza" con un report su "Matera Capitale europea della Cultura 2019". Ieri alle ore 12 su Rai 3 la città è stata su Linea Verde, registrata tra giovedì

8 e venerdì 9 gennaio dai conduttori Daniela Ferolla e Patrizio Roversi assieme agli autori Nicola Sisto e Marco Luci e alle registe Emilia Mastroianni e Daniela Rainaldi, la produzione di Massimo Marcuccetti e la troupe televisiva della Rai. La tappa di Matera fa parte di un tour che gli autori del programma hanno previsto per andare alla scoperta della Basilicata, definito il Canton Luca-

no. Passando per i calanchi e le Piccole Dolomiti Lucane, Patrizio Roversi e Daniela Ferolla si fermeranno poi ad Aliano, paese che ospitò Carlo Levi durante il confino, e che ispirò il famoso romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli". Infine, alle 17.30 "Alle falde del Kilimangiaro", ha trasmesso un breve reportage incentrato sul deficit infrastrutturale di Matera e le trivelle petrolifere.

Lunedì 19 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

**Emozioni in gioco 2.0 Alla "Festa"**

Si intitola "Emozioni in gioco 2.0", il progetto della scuola "Festa", che sarà presenziato sabato 24 gennaio, con inizio alle ore 9.30. Lo staff dell'Usr Calabria riproporrà alla Regione Basilicata, la presentazione del progetto. L'incontro coinvolgerà i docenti degli alunni di 5 anni delle scuole dell'infanzia aderenti all'iniziativa, nonché ai dirigenti degli Ambiti Territoriali di Potenza, ai coordinatori di Educazione Fisica e Sportivi di Potenza e ai dirigenti degli Istituti comprensivi di Potenza e Potenza.

Ligorio incontra i giornalisti

Il 24 gennaio ricorre San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, degli scrittori, degli autori e dei sordomuti. L'arcivescovo di Matera-Irsina, monsignor Salvatore Ligorio, alle ore 10, ha invitato in Episcopio i responsabili dei media locali e gli operatori dell'informazione per il tradizionale appuntamento della festa del Santo Patrono. L'incontro inizierà nella Cappella con la celebrazione della Santa Messa e proseguirà nel Salone degli Stemmisti, con lo scambio di alcune riflessioni.

Riflessione sulla Riforma agraria

Si è tenuto al Circolo lo la scaletta di Matera, il convegno dal titolo "La grande svolta della cultura agraria all'alba del '900", organizzato dall'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali. Nel corso della serata, ampiamente partecipata, sono stati ripercorsi gli ultimi due secoli di storia dell'agricoltura attraverso gli interventi del prof Antonio Salini, cattedraro dell'Università di Milano e del Presidente dell'Ordine Carmine Cuccia. Si è rivissuto tutto il periodo relativo alla crescita agricola all'alba del '900.

A spasso con Falco Naumann

CON una escursione lungo un itinerario inedito all'interno della Parco della Murgia materana, è iniziato il programma delle 48 uscite alla scoperta di territori della Basilicata e di altre regioni, organizzato dall'associazione trekking "Falco Naumann". Le uscite, illustrate in serata dal presidente Adriano Cristallo, prevedono con l'apporto di 39 volontari visite ai quattro parchi lucani e in Campania, Calabria, Abruzzo e Trentino. Tra le novità del 2015 figurano alcuni appuntamenti di ciclotrekking.

In scena "La bicicletta Rossa"

VENERDI' prossimo, il Consorzio Teatri Uniti di Basilicata, nell'ambito della sezione "Il teatro ricomincia dai bambini" presenta lo spettacolo di Principio attivo teatro: "La bicicletta rossa" di Giuseppe Semeraro. E uno spettacolo espressamente dedicato alle nuove generazioni. La scena rappresenta e quella di una casa modesta che funge però anche da laboratorio. Qui abita e lavora un'unica famiglia composta dal signor Arturo, dalla moglie Linda che è incinta, dall'anziana nonna Mimma e dal piccolo Pino.

Ricordando Rosi

E' stato inaugurato nei giorni scorsi, a Palazzo Lanfranchi, il primo di tre appuntamenti con la minirassegna delle pellicole del grande regista Francesco Rosi recentemente scomparso. L'appuntamento che si svilupperà in altre due occasioni, tutte nel mese di gennaio, è stato presentato nei giorni scorsi dal soprintendente Marta Ragazzino e dal sindaco di Matera Salvatore Adduca che hanno sottolineato il forte legame con Matera del regista.

Succede *Nei Sassi***Oltre 9.500 visite in dieci mesi
Casa Noha è porta
dei Sassi col Fai**

Visitori a Casa Noha nel cuore dei Sassi

SI è conclusa nei giorni scorsi un'esaltante stagione di attività del primo bene Fai (Fondo Ambiente Italiano) lucano.

Il 1 marzo 2014 ha aperto, infatti, a Matera Casa Noha, antica dimora gentilizia, nel cuore della Città, porta d'ingresso per i visitatori della nostra città, luogo della memoria e delle voci narranti la sua storia.

Gli ospiti di Casa Noha sono stati, nei primi 10 mesi di attività, ben 9.544, l'85% italiani, provenienti per lo più dal centro-nord. Molti provenienti da altri Paesi europei (Francia, Belgio, Olanda, Germania, Regno Unito) e nord americani.

«Questo importante risultato - si legge in una nota degli organizzatori - è stato possibile grazie alla efficace campagna di promozione del Fai nazionale, che vede il bene come uno dei punti di forza per il sud Italia, ma anche alla collaborazione delle numerose strutture ricettive locali che hanno sempre indicato Casa Noha come prima tappa di visita ai propri ospiti in città e grazie anche alla collaborazione delle guide turistiche che hanno inserito il filmato "I Sassi invisibili: Matera storia di una città millenaria" nei loro tour».

Numerose le delegazioni Fai che hanno approfittato dell'apertura del bene lucano, per visitare la città che stava diventando Capitale Europea della Cultura per il 2019. Questi gruppi si sono fermati in città, hanno visitato altri siti d'interesse culturale e naturalistico del territorio, a dimostrazione dell'importanza che Casa Noha può avere in termini di promozione e d'impatto turistico per la città.

Tra gli ospiti illustri che hanno visitato Casa Noha, il Maestro Mogol, che l'ha definita un luogo per pensare e riflettere sulla "cultura futura"; la giornalista Carmen Lasorella; il musicista Fabrizio Farriselli, l'ambasciatore americano in Italia, vari consoli in visita privata in città e i giornalisti Piero Badaloni ed Enrico Variante.

Tra i servizi Rai andati in onda, ricordiamo "Serenio Variabile", con la sua inviata Mariateresa Giarratano. Casa Noha resterà chiusa fino al 28 febbraio, per riaprire il 1 marzo. Migliaia di anni di storia scritti in una roccia friabile e porosa come il tufo: le pareti di Casa Noha non raccontano solo la vita di un'antica dimora ma si tramutano nel teatro di una storia narrata di Matera, dalla Preistoria al giorno d'oggi. I Sassi invisibili. Viaggio straordinario nella storia di Matera, a cura di Giovanni Carrada, offre al visitatore, grazie al contributo di Fondazione Telecom Italia, un'esperienza immersiva che coniuga nuove tecnologie e cultura e che attraverso documenti rari e inediti mostra la prima ricostruzione completa della storia della città da diverse prospettive, dall'architettura alla storia dell'arte, dall'archeologia alla storia del cinema. Usciti da Casa Noha il viaggio continua grazie all'App Matera Invisibile. Sulle tracce di una città straordinaria, a cura di Antonio Nicoletti, una guida d'eccezione che conduce per mano il visitatore alla scoperta dei segreti di Matera attraverso cinque suoi elementi costitutivi: l'acqua, la pietra, la luce, il tempo e lo spirito. L'App è gratuita ed è disponibile per Android e iOS.

Per comunicazioni legate a campagne nazionali del Fai, invitiamo a seguire le pagine Facebook ufficiali della Fondazione e del Bene Casa Noha.

matera@lunedì.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 19 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Fumata nera ieri dopo il vertice dei dem potentini: chiesto altro tempo al sindaco Il Pd indeciso, De Luca in stand by Chiarita, invece, la tempistica del congresso cittadino: entro la metà di febbraio

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un'altra fumata nera. Non è emerso nulla di definitivo ieri pomeriggio dal vertice dei big del Pd del Potentino. Almeno per quanto riguarda il tema caldo della giunta comunale e sul futuro dell'amministrazione del capoluogo di regione. Diverso esito, invece, per quanto riguarda il congresso cittadino del Partito democratico: si dovrebbe celebrare entro la metà del prossimo mese di febbraio.

All'incontro che si è svolto ieri pomeriggio presso l'Hotel Vittoria di Potenza hanno preso parte il senatore Salvatore Margiotta, il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza e i consiglieri regionali, Mario Polese, Vito Giuzio e Vito Santarsiero. Oltre a loro hanno partecipato al vertice anche diversi consiglieri comunali.

Per le questioni comunali non è stata assunta nessuna decisione definitiva. Tranne il fatto che è stato lanciato il messaggio al sindaco Dario De Luca: «E' lui il sindaco si Potenza e deve andare avanti».

Ma chi si aspettava (lo stesso De Luca tra questi) indicazioni precise sulla nuova giunta comunale che il sindaco vuole chiudere subito rimarrebbe deluso. Il Pd cittadino insomma chiede ancora tempo al sindaco di Potenza per le indicazioni precise sul come dovrà essere composto l'esecutivo comunale. Eppure secondo i rumors, il vertice, era cominciato con un orientamento a chiedere a

De Luca la composizione di una giunta tutta composta da esterni.

Ma evidentemente le discussioni successive, tra i big che hanno preso parte al vertice, non hanno chiarito nemmeno questo aspetto.

In buona sostanza - da quanto si è saputo dalle fonti, il Pd di Potenza pur rassicurando Dario De Luca della volontà di non andare alle elezioni anticipate - ha chiesto allo stesso sindaco chiarezza sia sul numero dei nuovi assessori che sulle modalità delle larghe intese. Insomma si prende tempo. Ora la pa-

i big presenti:

Margiotta,
Polese, Giuzio
Lacorazza
e Santarsiero

tata bollente passa quindi di nuovo nelle mani del primo cittadino di Potenza che pure aveva chiesto risposte chiare entro pochi giorni.

La sensazione è che si stia giocando una doppia partita a scacchi: la prima all'interno del Pd delle tante correnti e sensibilità che evidentemente non trovano la quadratura e la seconda tra il Pd stesso e il sindaco De Luca e le forze che lo sostengono dal giorno della propria candidatura.

Insomma il rebus continua. Detto questo però, pare che il vertice di ieri sia servito almeno a chiarire la tempistica del congresso cittadino. Ed è emersa una data: all'inizio di febbraio. Ciò tra due o tre settimane. Anche su questo tema però non c'è accordo. Proseguiranno gli incontri e al momento non ci sono soluzioni unitarie. E anche se aver deciso almeno la tempistica dovrebbe accelerare tutta la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petrone, De Luca e Pittella in un incontro alla Regione

«Il Pd non deve imporre diktat»

«Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale della città di Potenza non crede che il Sindaco De Luca abbia l'intenzione di farsi imporre il diktat del Pd».

La dichiarazione è di Luciano Petrucci, portavoce segreteria cittadina Fdi An Potenza, in relazione a quanto sta accadendo nelle ultime settimane in merito al futuro politico della città di Potenza.

«Piuttosto - continua Petrucci - sta cercando di mediare per raggiungere l'encomiabile obiettivo di creare una squadra che, al di là dei partiti, sia in grado di lavorare per il bene di tutti». Le accuse, ovviamente sono tutte rivolte al partito de-

mocratico. «La difficoltà, evidente, però, viene proprio dal Pd che, oltre a non avere idee molto chiare, tende all'improbabile obiettivo di creare una giunta a trazione esclusiva Pd, soluzione che, per primi, non hanno voluto i cittadini di Potenza».

Le voci, comunque, sono tali - conclude il portavoce della segreteria cittadina di Fdi - e Fratelli d'Italia An rimane in attesa delle comunicazioni ufficiali, confermando ogni disponibilità al sindaco nei limiti, esclusivi, di una svolta di metodi, sistema ed efficienza, come pur sta già dimostrando questa giunta».

LA RIUNIONE

Riforma Provincia I sindacati al tavolo

Le Segreterie Regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl comunicano che venerdì 16 gennaio sono state convocate al tavolo tecnico istituito nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per il riordino delle funzioni provinciali. Con approccio concreto e operativo le organizzazioni sindacali hanno presentato al tavolo una proposta di protocollo d'intesa, che disegna in maniera metodologicamente organica le tappe del percorso di riforma, ancora tutto da intraprendere in Basilicata.

La Regione Basilicata ha preso atto della proposta e, seppur condividendone gli obiettivi, ha tuttavia ritenuto di dover procedere ad una verifica tecnica e ad una valutazione politica delle azioni riportate nel testo.

Le parti si sono, pertanto, impegnate a riunirsi entro 10 giorni per la sottoscrizione di un protocollo condiviso e per discutere una proposta sul riordino delle funzioni non fondamentali delle Province lucane. A tale scopo le organizzazioni sindacali hanno chiesto che alla prossima seduta sia assicurata la presenza del Presidente Pittella, per ricevere elementi di concretezza che non possono non avere peso e valore eminentemente politico.

I lavoratori hanno sostenuto la discussione del tavolo tecnico con un presidio in Via Verrastro, durato sino alla tarda serata. La mobilitazione, che oggi vede occupata la sede della Provincia di Potenza di piazza delle Regioni, sarà rilanciata martedì 20, quando i lavoratori presiederanno anche la sede di piazza Mario Pagano, allo scopo di coinvolgere anche altre forze istituzionali, come ad esempio i Sindaci, in una battaglia che riguarda il sistema del welfare regionale nel suo complesso.

Le dichiarazioni dell'assessore Pepe sulla stazione di trasferimento nell'impianto di Vallone Calabrese

«Un risparmio notevole per il Comune»

«Questo è il primo step per realizzare un impianto di trattamento meccanico dei rifiuti»

«La Provincia di Potenza ha rilasciato, in favore e nell'interesse del Comune di Potenza, l'autorizzazione alla realizzazione e alla messa in esercizio del sito di trasferimento dei rifiuti presso l'impianto dell'ex inceneritore di Vallone Calabrese».

A darne notizia l'assessore all'Ambiente Pasquale Pepe che, nel sottolineare come «il provvedimento sia stato licenziato "in tempi record, essendo stata utilizzata solo la metà del termine prescritto dalla normativa di settore" evidenzia che la disposizione «segna un punto di svolta importante per il capoluogo, e non solo, aprendo interessanti prospettive sia dal punto di vista economico-finanziario del Comune, consentirà infatti di ottenere notevolissimi risparmi per le casse municipali già chiamate ad affrontare il dissesto, sia strategico, in merito alla complicata e annosa vicenda dei rifiuti che deve necessariamente uscire da una atavica situazione di precarietà.

L'autorizzazione - prosegue Pepe - consentirà a Potenza di avere

una propria impiantistica di base che, nei modi e termini che si conorderanno, sarà messa a disposizione di tutto il "Bacino centro", che comprende circa 26 Comuni. Rappresenta, inoltre, il primo step di un più ampio disegno programmatico e strategico, finalizzato alla realizzazione del trattamento meccanico dei rifiuti, senza che ciò escluda la valutazione di ulteriori tecniche innovative che, in tanti Paesi, si stanno rivelando delle piacevoli ed efficaci sorprese.

Questo traguardo, - evidenzia l'assessore comunale all'Ambiente - per merito e tempistica, si è potuto cogliere in virtù della tenacia e dei chiari obiettivi che l'amministrazione De Luca si è data, nonché grazie alla grande collaborazione e alla univocità di intenti riscontrate in tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e, in particolare, con la Provincia di Potenza, principale responsabile del procedimento tecnico-amministrativo, condotto in maniera esemplare. Ora si potrà completare la fase progettuale, con l'esecuzione delle verifiche preliminari prescritte dall'Arpa e



Una discarica di rifiuti solidi urbani

alla realizzazione di tutti i lavori previsti: l'insieme degli interventi e delle attività sarà consentito grazie a un finanziamento di 300.000 euro concesso dalla Regione Basilicata il mese scorso. E la nostra "Brecchia di Porta Pia", - conclude l'assessore Pepe - per il momento

ha un forte impatto simbolico, nella prossima primavera i riscontri cominceranno anche a essere concreti. Il tutto nella e con la consapevolezza che c'è molto lavoro da fare ancora e che il disegno amministrativo-strategico va portato avanti in tutte le sue fasi».



Lunedì 19 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 35

■ VIGGIANO E' accaduto ieri intorno alle 14 e 30, dalla torcia fumo nero e denso

Nuova fiammata al Centro Oli

Berlinguer a settembre 2014 aveva dichiarato "guerra" a questi fenomeni

VIGGIANO - Una nuova fiammata al centro oli ieri. Non solo, durante la fuga di sicurezza dalla fiamma di sicurezza si è alzato un fumo nero e molto denso che si è sparsa immediatamente nella zona circostante.

Questa volta però non sono giunte comunicazioni ufficiali da parte dell'Eni, non è stato quindi spiegato cosa avrebbe stavolta causato il blocco dell'impianto e la conseguente fiammata di sicurezza. L'impianto. Il fatto è accaduto attorno alle 14 e 30 di ieri. Non è la prima volta, anzi negli ultimi tempi i blocchi di sicurezza sono diventati molto frequenti.

Adirittura a settembre dello scorso anno intervenne l'assessore all'ambiente Aldo Berlinguer. «Saranno malfunzionamenti temporanei, saranno pure meccanismi di sicurezza ma io a questa sequela di fiammate al Centro Oli di Viggiano non ci sto».

Non possiamo rassegnarci a questo andazzo: valuteremo ogni possibile provvedimento. Secondo Eni va tutto bene - ha aggiunto - e ogni volta ci pervengono comunicazioni rassicuranti. Ma il ripetersi di questi malfunzionamenti non fa stare tranquillo nessuno. Non passerà quindi inosservato questo enne-

simo episodio - disse riferendosi a quanto accaduto a settembre 2014 - specie dopo la presa di posizione assunta dalla Regione già a inizio anno. Mi reherò di persona al Centro Oli e faremo le opportune verifiche, assieme a tutti gli enti preposti, sull'accaduto. Mi auguro che Eni voglia garantirci una collaborazione non solo formale. E' arrivata l'ora di mettere un punto al ripetersi di questi eventi». Eppure, a distanza di pochi mesi l'andazzo è sempre lo stesso, con annessa paura per tutta la popolazione dell'area.



L'ennesima fiammata al centro oli di Viggiano

v. p.

La lettera del sindaco Mastro dopo la sentenza del Tar che dà ragione a Teknosolar

«Il silenzio della Regione è ingiustificabile»

«Seriamente a rischio l'ambiente e la fertilità di 226 ettari di suolo agricolo»

SI APPRENDE dell'avvenuta pubblicazione della sentenza da parte del Tar Basilicata, con la quale si accoglie il ricorso della società Teknosolar Italia 2 srl.

È necessaria una considerazione politica sulla vicenda a fronte del grave comportamento della Regione Basilicata nel ricorso 84 del 2014 presentato dalla società proponente una centrale termoelettrica ibrida alimentata in parte dall'energia solare ed in parte da gas metano. Ricorso con il quale è stato impugnato il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata oltre ad una nota dell'Ufficio Urbanistico e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata. Ingiustificabile l'assenteismo della Regione per la sua mancata costituzione in giudizio nel citato ricorso per mezzo della sua avvocatura regionale.

Ingiustificabile il suo non aver mai ottemperato a quanto ordinato dal Tar Basilicata, con Ord. n.36/2014, in merito alla trasmissione dell'intero carteggio da lei inviato alla Soprintendenza oltre al non aver mai fornito chiarimenti così come esplicitamente richiesto alla lettera A) della citata Ordinanza del Tar emessa nel lontano 8 marzo 2014. Si resta sconcertati nel leggere la sentenza ed avere triste conferma che la Regione Basilicata non ha ottemperato "per quanto di propria competenza, alla predetta ordinanza". Senza alcun retrospensiero, ma con amareggiata lucidità, si resta allibiti nel leggere che "inspiegabilmente, il predetto Ufficio Urbanistico e Tutela del Paesaggio, nell'occasione, non ha trasmesso alla Soprintendenza l'istanza presentata dalla società ricorrente e la documentazione ad essa allegata".

Mancanze e negligenze gravissime alle quali un'intera Comunità ha già energicamente risposto con osservazioni tecniche, con esposti, delibere di diniego alla realizzazione dell'impianto (delibere comunali e dell'Area Programma Vulture Alto Bradano sempre votate all'unanimità). Sarebbe ora di finirli di assumere atteggiamenti che potrebbero essere interpretati come un tacito assenso. Sarebbe ora di comprendere quanto sia scandaloso il non adempiere ai propri compiti anche quando è un giudice di

un tribunale amministrativo ad esigerlo.

L'autorizzazione paesaggistica, relativa al cavidotto di collegamento, così come l'autorizzazione per l'emungimento del pozzo artesiano per uso industriale (revocata in autotutela); così come l'autorizzazione per l'attraversamento sub-alveo del metanodotto (annullata in autotutela); il permesso di costruire dell'allaccio alla Rete Snam per la fornitura di gas metano (annullato in autotutela) sono inopportuni sub-procedimenti autorizzativi che andrebbero, invece, inseriti tutti nell'Autorizzazione Unica (ex. art. 12 del d.lgs. 387/2003) in quanto trattasi di opere connesse alla centrale termoelettrica della Teknosolar Italia 2 srl. La stessa procedura relativa all'autorizzazione delle emissioni di inquinanti in atmosfera non potrebbe essere trattata fuori dalla procedura di Via senza aver mai concesso ai cittadini di fare osservazioni nel periodo preposto alla consultazione.

Non si possono chiedere integrazioni, come quelle relative alla problematica delle emissioni di inquinanti in atmosfera, e non considerarle sostanziali nella procedura di Via. Propria quella procedura per la quale sono stati evidenziati, già da tempo, svariati

ti vizi sin nella pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento. Ad oggi, si ricordi che ad essere sottoposto a tutela paesaggistica non è solo il fosso Marascione, interessato dall'attraversamento del cavidotto, ma anche il Torrente Marascione che taglierebbe in due parti, nell'immaginario della Teknosolar Italia 2 Srl, l'area d'impronta dell'impianto. Ad essere stravolto è il paesaggio rurale che non certamente può essere spostato o camuffato rispetto all'unica alternativa: negare il rilascio dell'autorizzazione unica.

Ad essere messo a rischio è l'Ambiente per il consumo irreversibile della fertilità di 226 ettari di suolo agricolo nonché per i rischi di percolamento e sversamento di oli diatermici ad alto impatto per l'ambiente le cui simulazioni di incidenti sono state svolte con una insufficiente caratterizzazione del suolo e del sottosuolo. Un consiglio all'Autorità procede: non fate perdere altro tempo a noi, a voi stessi e alla società, ne guadagneremmo tutti in immagine, trasparenza e rispettabilità. Un consiglio alla politica regionale: sarebbe ora che usciate dal vostro silenzio, ne guadagneremmo tutti in lealtà e fiducia nei cittadini.

Michele Mastro,
Sindaco di Palazzo San Gervasio



L'area del cantiere dove sorgerà la centrale termoelettrica

BREVI

GINESTRA - Da giorni sulla strada comunale, di collegamento alle due provinciali, Ginestra-Barile e Ginestra-Venosa, impera una buca dalle grosse dimensioni e nessuno interviene per porre rimedio. Sicuramente è compito dell'amministrazione comunale provvedere all'eliminazione di questo pericolo che può provocare seri danni ai numerosi mezzi meccanici che vi transitano. Su questa buca ci sono numerosi centimetri di dislivello dal livello della strada per cui è necessario intervenire immediatamente.

Lorenzo Zolfo



■ LAURIA "Open day" all'Isis cittadino, illustrati i percorsi di studio La scuola si presenta ai futuri studenti

LAURIA - Lo scorso fine settimana presso l'Isis di Lauria sono stati organizzati gli "Open Days", una manifestazione realizzata già da diversi anni in molte scuole superiori d'Italia,

che si svolge all'approssimarsi della scadenza per le iscrizioni - ormai tutte rigorosamente on line secondo i dettami del Ministero dell'istruzione - degli alunni provenienti dalle medie inferiori. La scuola in questo modo si apre all'esterno, si presenta ai suoi futuri studenti e alle loro famiglie, per far conoscere la struttura che frequenteranno per cinque anni e il percorso di studi che affronteranno. A questa iniziativa partecipano solitamente anche i più prestigiosi e frequentati istituti superiori di Lauria, e cioè il Liceo Classico Nicola Carlomagno e l'Istituto Tecnico E. Ferrari".

Vi è poi la sede distaccata del liceo scientifico di Rotonda, che si è associata a programma già in corso. «Anche quest'anno sabato 17 e domenica 18 gennaio la scuola ha partecipato all'Open Days - ha dichiarato il dirigente del plesso scolastico di Lauria Natale Straface. Sono stati i ragazzi già iscritti e frequentanti,

principalmente quelli delle ultime due classi, ad occuparsi dell'accoglienza di genitori e futuri alunni. È stato possibile effettuare la visita di entrambi gli istituti, delle aule, dei laboratori didattici e, inoltre, di usufruire della guida all'iscrizione on line, alla presenza del personale più qualificato della scuola. Alcuni studenti hanno realizzato la parodia dell'Odissea per presentare il nostro istituto, mentre nella passata edizione era stata rappresentata la Divina Commedia. Nel 2014

questa scuola ha ricevuto il premio per il maggior numero di iscritti in tutto il circondario - ha concluso - riconoscimento importante per l'istituto.

to innanzitutto, ma anche per la città di Lauria e per l'intero comprensorio scolastico, che soffre di un costante ridimensionamento a fronte del calo progressivo delle iscrizioni: speriamo di avere anche quest'anno la stessa soddisfazione, nonostante il numero sempre minore di nascituri».

Fabio Falabella



L'Isis di Lauria dove si sono tenuti gli "Open days"

Lunedì 19 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Pantone (Filca Cisl): «Forse altri in itinere, di questo passo si finirà tra due anni»

Cantieri bloccati sulla Bradanica

Oggi le maestranze incrociano le braccia dopo 11 mancati rinnovi contrattuali

SONO in stato di agitazione da mercoledì e stamattina, alle ore 7, bloccheranno il cantiere le maestranze, circa una sessantina, impegnate sul tormentato ultimo lotto della superstrada Bradanica.

Protestano perché a 11 dei loro colleghi non è stato rinnovato il contratto di lavoro e temono che possa essere l'anticamera di un nuovo stop ai lavori. La decisione di inasprire la protesta, fino al blocco del cantiere, è stata presa mercoledì, durante l'assemblea indetta dai sindacati di categoria Filca, Fillea e Feneal. Anche per i sindacati il mancato rinnovo dei contratti a termine è un pessimo segnale.

«Così si arriverà a Matera vicino la scadenza del 2019»

Franco Pantone, della Filca Cisl, la spiega così: «Se non rinnovi il contratto a un sesto della tua forza lavoro, vuol dire che ti stai fermando, non vedo altre giustificazioni. Noi temiamo che i lavori di questo tormentato ultimo lotto possano per l'ennesima volta arenarsi e perciò, con l'occupazione del cantiere, vogliamo lanciare insieme ai lavoratori un segnale forte all'Anas e al contractor Aleandri». A due anni dalla ripresa dei lavori, fa notare il sindacalista della Filca, l'opera è ancora al cinquanta per cento. «Di questo passo e senza ulteriori intoppi ci vorranno, ad essere ottimisti, altri due-tre anni per completare i lavori e la città di Matera non può permettersi di arrivare al fatidico

«La città non può fare a meno di un asse viario così strategico»

co appuntamento del 2019 senza un'infrastruttura fondamentale come l'asse bradanico che, come dimostra anche la vicenda Fiat, costituisce sempre più la grande direttrice di sviluppo di tutta la regione».

L'ultimo vertice convocato in Prefettura sulla viabilità, compresa la Bradanica è di qualche mese fa. Per la maggior parte dell'incontro, il tema centrale è stato quello economico-finanziario, annunciando una svolta inattesa, ovvero che l'Anas, come ha spiegato l'ex assessore regionale Luca



I cantieri della Sp Bradanica e il sindacalista della Filca Cisl Franco Pantone, che guiderà oggi la protesta dei lavoratori

Braia, avesse previsto per lavori sulla Bradanica 15 milioni, di cui 7 per eventuali contenziosi che avessero dovuto presentarsi. Non c'è stata alcuna contestazione e, dunque, si disse che la somma (pari a quella necessaria per completare le opere viarie di servizio anche sulla Statale 99), ci sarebbe stata.

Ma le difficoltà delle imprese, più volte segnalate, aumentano in modo esponenziale.

«Per la Regione e l'Anas siamo una Provincia di serie C», disse polemico l'allora presidente della Provincia Franco Stella. Da quattro anni denunciò questi problemi e non sono mai stato convocato per parlarne. Partecipò ad una riunione che, anziché svolgersi alla Provincia, si tiene in Prefettura. Nessuna polemica ovviamente con l'istituzione di Governo, ma un dato prettamente politico che l'esponente dell'ente di via Ridola aveva segnalato vivacemente: «Dal 2009, abbiamo tentato in tutti i modi e ricevuto solo false promesse, da chi si è impegnato in modo surrettizio e anacronistico».

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno illustrate le modalità di partecipazione Contributi risparmio energetico Incontro informativo a Tursi

SARÀ presentato oggi pomeriggio, alle 18.30 nella sala consiliare del municipio di Tursi, il bando regionale "Contributi per interventi di risparmio energetico su unità abitative private". L'iniziativa pubblica è organizzata dall'associazione culturale "Radici Motrici", per informare i cittadini su un tema importante come quello dell'ambiente e del risparmio energetico, che in questo caso potrebbe portare dei benefici economici ai lucani. Interverranno Giuseppe Grieco, presidente dell'associazione culturale Radici

Motrici, e Franco Labriola, componente consiglio di amministrazione Sel (Società energetica lucana), che illustrerà il bando. Coordina il giornalista Leandro Domenico Verde.

La richiesta di contributo è riservata a chi risiede, in qualità di proprietario o a qualsiasi altro titolo, nella unità abitativa per la quale si intende intervenire.

Per venire incontro alle fasce sociali più deboli, nella graduatoria per la concessione dei contributi, sarà data priorità a chi versa in condizioni di disagio. La valuta-

zione sarà effettuata in base ai parametri Isee (Indicatore situazione economica equivalente) e i contributi arrivano fino al 100% a fondo perduto.

Sono diversi gli interventi che si possono eseguire: dall'installazione degli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica all'installazione degli impianti solari per la produzione di acqua calda per usi sanitari, dagli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio a quelli per ottimizzare la resa degli impianti di



Il manifesto dell'iniziativa

climatizzazione invernale, fino all'installazione di sistemi di riscaldamento alimentati a biomasse combustibili.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione di Luigi Luca De Marco (Cittadinanzattiva) un anno dopo Vico Piave e la cultura dell'indifferenza

ANCHE Cittadinanzattiva Matera, con il presidente Luigi Luca De Marco, ha partecipato alla manifestazione in ricordo delle vittime del crollo della palazzina di vico Piave. «365 giorni, 52 settimane, 12 mesi. Questi i numeri che fanno riflettere, che fanno ritornare la mente all'11 gennaio del 2014. - commenta De Marco. Oggi in vico Piave quasi gli stessi numeri, il gran via vai di gente, alcune delle stesse facce, gli unici particolari differenti e dissonanti rispetto all'anno scorso forse oggi non c'era-

no la polvere che fluttuava nell'aria, potendosi distinguere anche dalla villa, come pure il silenzio che certo nelle concitate operazioni di salvataggio, il fragore degli uomini e dei mezzi impegnati nei soccorsi, oggi si confondeva con un altro, quanto importante, boato... quello delle parole di Francesco, Annamaria, Anna e di tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno espresso il loro pensiero.

Lo scenario quasi surreale da una paratia tenta di sbarrare lo sguardo, di confonde-

re quello che c'è dietro, ma che alzando gli occhi ripropone imponente come i ricordi dei residenti che quell'11 gennaio hanno vissuto in prima persona una tragedia che non si può definire passata. Tutt'altro è lì sotto gli occhi di tutti.

La tragedia, il dolore, le continue lotte, le polemiche, quando termineranno? - si chiede De Marco. Leggendo il dossier di candidatura a Capitale europea della cultura per il 2019, nelle prime pagine mi sono soffermato sui primi punti: "Cittadini di Ma-

tera e della Basilicata, uomini e donne, anziani e bambini, candidano la città e la regione a Capitale europea della cultura, perché intendono aprirsi all'Europa e confrontarsi con gli abitanti culturali di tutto il continente e immaginare insieme a loro il futuro delle nostre comunità. Al centro del nostro programma ci sono i cittadini". Poi improvvisamente mi sono chiesto: ma chi sono questi cittadini, non siamo certo noi materani, lucani in primis? E poi ancora: è lecito collegare questi temi alla



La palazzina crollata l'11 gennaio 2014 in vico Piave nel centro storico della città

cultura di una città, di un paese? Un anno trascorso pare assumere le sembianze dell'oblio di un consapevole quanto drammatico disagio che siccome non ci investe di-

rettamente, può tranquillamente rimanere intrappolato nelle maglie dell'indifferenza di coloro che sono preposti ad operare?».

matera@luedi.it

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****AMBIENTE E PETROLIO**

I COMITATI SI ORGANIZZANO

NO ALLO «SBLOCCA ITALIA»

Da Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Lazio a Montesano sulla Marcellana (Sa) per dire «no» allo «Sblocca Italia»

Il popolo No Triv del Sud pronto alla mobilitazione

Si pensa a una raccolta di firme per proporre un referendum

PINO PERCIANTE

● Un referendum contro le trivellazioni e per fermare gli effetti dello Sblocca Italia. In pratica? Oltre una trentina di comitati e associazioni in tutto il centro sud con l'obiettivo di dare vita ad una mobilitazione nazionale coinvolgendo anche i mo-

vastazione del paesaggio e un regalo alle lobby». E per farlo prima vuole creare un coordinamento nazionale di tutti i comitati e poi raccogliere le firme per un referendum abrogativo, per bloccare le trivellazioni petrolifere (on shore e off shore) ma anche gli inceneritori, le centrali elettriche, i gasdotti e l'alta velocità. Proponendo

un modello di sviluppo che è semplicemente in rotta di collisione rispetto a quello del governo Renzi. «Il territorio non è un bene liberamente disponibile da parte del governo ma deve tornare al popolo». Lo dice Francesco Masi, del coordinamento nazionale No triv (sezione Basilicata) e fra i partecipanti all'assemblea dei comitati del centro sud che si è svolta ieri a Montesano sulla Marcellana. La seconda, dopo quella di Napoli del 7 dicembre, alla quale ha partecipato, fra gli altri, anche Luigi De Magistris: «Lo Sblocca Italia è pessimo, pericoloso - ha affermato il sindaco di Napoli intervenendo durante la riunione di ieri - sosterrò ogni mobilitazione popolare, democratica e pacifica». E invita i sindacati come lui non ci stanno a schierarsi contro quello che definisce «un attacco alla

SUD IN FERMENTO

La parola d'ordine degli ambientalisti è «no alle trivelle»

complesso, «essendo inserito - spiega Masi nella logica politica che ispira tutte le controriforme del governo Renzi: dal Jobs act alla Buona scuola, dalla legge Lupi sull'urbanistica al Piano casa». Il centro sud è in fermento, le popolazioni locali hanno dato vita a numerosi comitati spontanei e altre realtà organizzate stanno nascendo anche in Basilicata. Cittadini sempre più decisi a far sentire la propria voce per difendere la loro salute nonostante il premier Renzi, di suo, liquida questi oppositori ecologisti come «quattro comitatini». Prossimo appuntamento tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo con la novità che l'assemblea dovrebbe essere nazionale e tenersi a Roma.



INTERVENTI Il tavolo dei relatori



SALA PIENA Assemblea molto partecipata



I NUMERI Secondo gli organizzatori c'erano 300 persone



PRIMA FILA C'era anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris

vimenti No Tav, No expo, Abitare nella crisi e via dicendo.

Il mondo dell'ambientalismo, che ha radici storiche floride, vuole fermare in tutti i modi il decreto che, nel tentativo di rilanciare l'economia italiana, «rischia di diventare un pesante contributo alla de-

LE VOCI
Cosa pensa il popolo che è contro le estrazioni

«Ogni articolo dello Sblocca Italia è un attacco al territorio italiano»

● L'esecutivo Renzi si è già guadagnato l'etichetta di governo meno ambientalista mai espresso dal centrosinistra in Italia. Gli ecologisti sono pronti ad azioni comuni. Su molti fronti, come emerge dall'assemblea di Montesano. Non c'è decreto, raccontano, dove in nome dello sviluppo rapido, della ricchezza da estrarre oggi e produrre domani, non si autorizzano nuovi buchi, cemento fresco, una deregulation su tutta la materia ambientale.

«Ogni articolo dello Sblocca Italia - sostiene Giuseppe Di Bello del movimento Mo basta - rappresenta un singolo attacco al territorio italiano. Oggi siamo qui per non rinchiuderci nel nostro orticello e per denunciare che sono colpiti tutti i territori con la cementificazione, i gassificatori, le trivellazioni, la monnezza». Parlando più nel dettaglio della legge Sblocca Italia: «Ci sono 4 articoli, quelli dal 35 al 38, che attaccano il territorio a gamba tesa. Il 38, in particolare, parla del superamento totale del potere decisionale delle comunità e delle istituzioni locali. Queste norme semplificherebbero, ad esempio, la trivellazione di terreni per la ricerca di petrolio, senza tener conto dei vincoli ambientali o dell'opposizione delle comunità locali. «Se consideriamo la Val d'Agri, dove le estrazioni saranno raddoppiate - continua Di Bello - siamo di fronte a una chiara strategia: trasformare la Basili-



cata e il sud Italia in un distretto energetico». Proprio il caso Basilicata è stato preso come esempio: «A 20 anni dalla "petrolizzazione" e con 46 pozzi aperti - è stato detto durante l'assemblea - resta ancora una regione povera, con tassi altissimi di disoccupazione ed emigrazione». Inoltre in val d'Agri le aziende agricole si sono dimezzate nell'arco di 10 anni: dati Istat. «Purtroppo - dice Di Bello - il sud è visto ancora una volta come "terra di conquista" da colonizzare, sotto il ricatto e l'im-

posizione di un modello di sviluppo anni '50, basato sul petrolio. Una ricetta che, nonostante si sia dimostrata una bolla di sapone, viene ancora riproposta. E il nostro governatore non pone alcun veto. Lo Sblocca Italia sottrae terreni alla giurisdizione delle istituzioni locali e all'autodeterminazione di chi vive questi luoghi, per avvantaggiare blocchi di potere che hanno interessi forti». Tra le associazioni lucane presenti all'assemblea dei comitati meridionali ci sono anche la Ola (Or-

ganizzazione lucana ambientalista) e No scorie Trisaia: «Quello che di positivo emerge da questa giornata - dicono Antonio Bavusi e Felice Santarcangelo - è che si sta cementando un'unione tra sindaci e comitati per difendere il territorio. In Basilicata può nascere una rete civica di cittadini e amministrazioni contro l'arroganza politica del governo nazionale. Non è un caso che 65 comuni lucani abbiano deliberato per l'impugnazione dello Sblocca Italia».

PROTESTA Il popolo «no triv» si è riunito a Montesano sulla Marcellana in provincia di Salerno. Da tutto il Sud Italia i comitati si stanno mobilitando per protestare contro lo «Sblocca Italia»

Paura a Viggiano
Cittadini spaventati da una nuova fiammata

■ Quasi in concomitanza con la manifestazione in corso a Montesano si è avuta notizia di una fiammata al centro oli di Viggiano. L'ennesima «anomalia» è stata segnalata al cronista da uno degli abitanti della zona.

L'episodio si è verificato intorno alle 11.45 e ha creato non poche preoccupazioni nell'area interessata. Le cause non sono ancora note. Rispetto ad altre fiammate avvenute nel recente passato quella di ieri è durata solo pochi minuti ma sufficienti per creare apprensione nei cittadini che vivono nelle vicinanze del centro oli. Come detto ad nauseam non è solo il petrolio, ma tutto ciò che gli ruota intorno: dalle emissioni in atmosfera, ai rifiuti da smaltire, puzze e rumori che fanno temere per la salute dell'ambiente e delle persone. Non sono mancati i commenti sui social network dopo la fiammata. Qualcuno ha riferito era ben visibile anche da Villa d'Agri.



[p. per.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015

POTENZA PROVINCIA |||

«MIRACOLO» AUTOMOTIVE

EFFETTO FCA NELL'AREA DI SAN NICOLA

La carica dei 300
alla Sata di Melfi

Da oggi in servizio i primi interinali già selezionati

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** Da oggi a Melfi prenderanno servizio i primi 300 lavoratori interinali già selezionati ed i cento operai in distacco dello stabilimento di Cassino: prende il via così la nuova fase che interesserà lo stabilimento Sata di San Nicola di Melfi, in prima linea nella produzione della Jeep Renegade e della 500X, mentre il periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria è ufficialmente chiuso dallo scorso 31 dicembre. Nello stabilimento lucano della Fiat Chrysler Automobiles - che ha annunciato in tutto 1.500 nuove assunzioni nei prossimi tre mesi - si lavorerà su tre turni e saranno previsti sabato di straordinario per dare slancio alle produzioni delle nuove vetture, che stanno ottenendo ottimi risultati commerciali nei mercati europei ed internazionali. I lavoratori che da oggi timbreranno il cartellino alla Sata di San Nicola di Melfi abbineranno all'impegno in fabbrica una fase di formazione di almeno una settimana. Nel frattempo le quattro agenzie interinali individuate dalla Fca continuano a lavorare per la selezione del personale. L'azienda è in cerca di diplomati dai 18 ai 30 anni, mentre non dovrebbero esserci limiti d'età per i laureati. Nei prossimi giorni importanti novità occupazionali interessano anche i lavoratori delle fabbriche



FABBRICA
In alto la
catena di
montaggio
delle nuove
auto Jeep
Renegade e
500X prodotte
a Melfi. A
sinistra alcuni
operai della
Sata
(foto Tony Vecce)

dell'indotto industriale di San Nicola di Melfi. Si parla di assunzioni, se non pari, addirittura superiori a quelle annunciate dalla Fca per la Sata. Proprio per accompagnare la parte industriale in questa fase di rilancio dell'automotive lucano, è scesa in campo la Regione Basilicata, che venerdì scorso ha accolto a Potenza i vertici Sata. Un tavolo tecnico fra l'assessorato alle Attività produttive

della Regione Basilicata, il Consorzio industriale di Potenza, il Comune di Melfi e la direzione aziendale dello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi sarà attivato «per conoscere a fondo le esigenze dell'industria e del territorio alla luce delle notizie positive che stanno interessando il settore automotive», ma anche per fare il punto sul progetto che prevede la realizzazione di un Campus tecnolo-



gico a Melfi. Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e l'assessore regionale alle Attività produttive, Raffaele Liberali, nel vertice con il direttore dello stabilimento Sata, Sebastiano Garofalo e con il responsabile del personale Sata, Giuseppe Messinese (all'incontro erano presenti anche il sindaco di Melfi, Livio Valvano e l'amministratore unico del Consorzio industriale, Antonio Boichicchio) hanno annunciato che sarà attivato «un secondo tavolo con le aziende dell'indotto di primo livello dell'area industriale di San Nicola di Melfi». «E' necessario interfacciarsi con la Sata di Melfi ma anche con le aziende dell'indotto industriale - ha detto il governatore Pittella - per conoscere a fondo, ai fini di un nostro intervento, le esigenze dell'industria e del territorio in un momento particolare della nostra economia, dopo l'annuncio di 1.500 assunzioni da parte della Fiat Chrysler Automobiles alla Sata, e con il conseguente incremento occupazionale, che potrebbe essere di pari entità, anche nelle aziende dell'indotto industriale. Dobbiamo capire - ha proseguito - quali sono ad esempio le esigenze a livello infrastrutturale, e come la Regione possa intervenire per favorire attività di ricerca e di formazione». Venerdì prossimo il governatore Pittella e l'assessore Liberali visiteranno lo stabilimento Sata di San Nicola di Melfi.

le altre notizie

CESTRIM

Beni comuni, beni futuri
incontro con Nivarra

■ Stasera, alle 18, nella sala conferenze del Cestrin, a Potenza, farà una relazione sul tema «Beni comuni, beni futuri» Luca Nivarra, Giurista e docente universitario, tra gli estensori dei quesiti referendari e consulente per la proposta di legge di iniziativa popolare per l'acqua pubblica.

REGIONE

Incontro con operatori
dello spettacolo

■ Oggi, alle 12, nella sala Inguscio della Regione, è fissato un incontro con gli operatori dello spettacolo. Si discuterà dell'Osservatorio regionale per lo spettacolo, della pianificazione annuale delle attività, dell'Albo regionale, dell'elenco delle eccellenze artistiche.

Super Mini prodotti da Volkswagen Financial Services ha dato per la.

Perché accontentarti quando
puoi avere una Volkswagen?OFFERTA AUTO KM 0 e AZIENDALI
mese di GENNAIO
finanziamenti personalizzati

MARCA	MODELLO	COLORE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO KM 0
SEAT	SEAT Ibiza 1.2 TDI 75 CV STYLE	GRIGIO PIRENEI	€ 16.800	€ 12.000
SEAT	IBIZA 1,2 70 CV BENZ. STYLE	GRIGIO TECNICO	€ 14.700	€ 10.500
SEAT	IBIZA 1,2 TDI STYLE	GRIGIO TECNICO	€ 16.650	€ 12.100
SEAT	MII 1,0 68 CV ECOFUEL CHICH	NERO MET	€ 15.180	€ 11.600
VW	HIGH UP 1,0 75 VC	ROSSO	€ 15.900	€ 12.900
VW	GOLF 1,6 TDI 105CV COMFORT	BIANCO PURO	€ 26.500	€ 22.500
VW	POLO 1,4 TDI 75CV COMFORT	GRIGIO MET	€ 19.100	€ 15.400
VW	GOLF 1,4 TGI ECOFUEL COMFORT	ARGENTO	€ 25.800	€ 21.800
VW	POLO 1,4 TDI 75CV FRESH	NERO PERLA	€ 20.300	€ 16.300
VW	ECO MOVE UP 1,0 68 CV	NIGHT BLUE MET	€ 16.000	€ 12.800
VW	GOLF SPORTSVAN 1,6 TDI 105CV	BIANCO PURO	€ 27.500	€ 21.450
VW	GOLF VAR 1,6 TDI 105CV COMFORT	ARGENTO	€ 27.100	€ 21.200
VW	ECO MOVE UP 1,0 68 CV	BIANCO PURO	€ 15.200	€ 11.900
VW	ECO MOVE UP 1,0 68 CV	NERO PERLA	€ 16.200	€ 12.950
VW	ECO MOVE UP 1,0 68 CV	BIANCO PURO	€ 16.000	€ 12.800
VW	ECO MOVE UP 1,0 68 CV	ARGENTO	€ 16.200	€ 12.800
VW	POLO 1,0 75 CV COMFORT	NERO PERLA	€ 16.900	€ 13.300

Affrettati.
Queste vetture sono**LIMITATE**

* solo per le auto presenti in concessionaria

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscale (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com



Das WeltAuto.
Usato di qualità. Garantito.

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0 l/100 km - CO₂ 139g/km.

IV | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 19 gennaio 2015**IMPRESA E GIUSTIZIA**

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

LA VITTIMA

Secondo l'accusa, sarebbe un altro imprenditore di Castelluccio Inferiore Santoianni avrebbe tentato di portargli via 5 mila euro

UDIENZA PRELIMINARE

Fissata la data dell'udienza preliminare per l'imprenditore di Laino Borgo, proprietario di un night club: si terrà il 3 aprile prossimo

Chiesto dal Pm il rinvio a giudizio per l'imprenditore accusato di estorsione con metodo mafioso

Si tratta di Vincenzo Santoianni, di Viggianello

PINO PERCIANTE

Con la promessa di «sistemare tutto», Vincenzo Santoianni, imprenditore di Viggianello, avrebbe tentato di estorcere 5 mila euro ad un altro imprenditore, con l'aggravante dell'atteggiamento mafioso. Questa è ormai una certezza per il magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Potenza, Francesco Basentini, che è convinto di avere raccolto elementi sufficienti per sostenere l'accusa in un'aula di giustizia. Tanto

che, a meno di 5 mesi dall'arresto, per Santoianni – ai domiciliari – è stata depositata la richiesta di rinvio a giudizio e fissata anche la data dell'udienza preliminare che si terrà il 3 aprile prossimo. La vicenda risale al mese di agosto dell'anno scorso quando Santoianni (titolare di un night club a Laino Borgo) va dal suo collega (un 50enne di Castelluccio Inferiore, titolare di una pompa di benzina) e gli chiede 5 mila euro «altrimenti – gli dice – ti incendieremo il distributore». Per gli inquirenti, Santoianni (difeso dagli avv. Mario

Caputo e Enzo Bonafine) chiede la somma di denaro perché nei giorni precedenti la figlia del benzinaiolo aveva litigato con una delle donne che lavoravano nel suo locale. Un diverbio scoppio per futili motivi la notte del 27 agosto dopo un concerto. Il mattino seguente i due imprenditori si sentono a telefono e fissano un incontro alla pompa di benzina. Secondo il teorema accusatorio, durante l'incontro Santoianni comincia a ricattare il benzinaiolo chiedendo 5 mila euro e dicendo che se non avesse pagato i suoi «amici»

della Calabria legati alla malavita sarebbero saliti fino a Castelluccio e gli avrebbero incendiato il distributore. Il benzinaiolo terrorizzato dalla minaccia avrebbe acconsentito a pagare la tangente. I due fissano l'appuntamento per la consegna del denaro il 29 agosto. E così per il titolare del night club scatta la trappola. I carabinieri si appostano nelle vicinanze del luogo fissato per la consegna dei soldi e inchiodano il presunto autore dell'estorsione in flagranza, poco dopo aver intascato mille euro dalla vittima.

**GIUSTIZIA**
Uno scorcio del tribunale di Potenza
(foto Tony Vecce)**POTENZA | UN'INIZIATIVA REALIZZATA NEI LICEI CLASSICI DI TUTTA ITALIA**

Classica... «notte bianca»

L'adesione di studenti e prof del liceo classico del Seminario

A Potenza è stato il liceo classico del Seminario ad aderire alla Notte Bianca del liceo classico, un'iniziativa partita dal liceo «Gullì e Pennisi» di Acireale e alla quale hanno partecipato più di 100 licei d'Italia. E in Basilicata la festa ha riguardato anche il liceo di Venosa e di Matera. L'intenzione di partenza è quella contribuire a liberare gli studi classici dal pregiudizio dell'anacronismo, dell' inutilità, dell'elitarismo. Il greco, il latino, la filosofia, la storia, con un carico sempre più significativo di ore di inglese, di matematica, di fisica e di scienze: questo è il quadro degli studi proposto dai licei classici.

«Su queste discipline non pesa certo la polvere dei secoli né sono, come a qualcuno conviene far credere, inadeguate a forma-

re la persona e il cittadino alla comprensione del mondo contemporaneo e alla sensibilità morale e spirituale necessaria a rispondere alle sue sfide», dice la professoressa Alessandra Lagrutta, docente di lettere classiche del liceo del Seminario. «Il liceo classico è la scuola che più di ogni altra si addice a tutti, proprio a tutti», aggiunge la professoressa Silvana Ciampa, un'altra docente di lettere del liceo del Seminario.

La Notte Bianca del liceo del Seminario ha avuto come motto un'espressione dei Fasti di Ovidio: «Laudamus veteres, sed nostris utimur annis» («Lodiamo il passato ma viviamo a pieno il nostro tempo»); «è la frase che gli studenti del liceo del Seminario hanno ritenuto tra le più efficaci a dire con chiarezza che la pas-

sione per le civiltà antiche e per i saperi non immediatamente «utili», permette di godere autenticamente della propria attualità» - chiarisce la professoressa Daniela Camardese, docente di Lettere del liceo del Seminario - «è passione che insegna a tradurre in scelte di vita ciò che è più propriamente umano: lo spirito e la sua libertà», aggiunge la professoressa Mariarosaria Caporale, docente di lingua e letteratura inglese.

Nel corso della festa gli studenti hanno animato un reading, guidato dalla professoressa Maria Teresa Anzillotta, un'altra docente di Lettere di questo liceo: Orazio e la poesia che vince il potere mortifero del tempo, la matematica e la fisica che diventano straordinaria chiave di interpretazione della

**ATTIVITÀ** Gli studenti del liceo classico del Seminario di Potenza impegnati durante la «notte bianca»

realtà. E poi Kant e il genio creativo, se la creatività è la vocazione di ogni giovane che comincia a costruire la propria vita. E ancora Terenzio e la grandezza di coloro che nulla di ciò che umano ritengono estraneo a loro stessi. E poi i versi scritti dagli studenti stessi, ispirati al tema che il liceo ha scelto come argomento interdisciplinare per questo anno scolastico, cioè lo straniero di fronte all'umanità occidentale.

Nel corso della serata la Dirigente scolastica, la professoressa Maria Catanzariti, ha comunicato che dall'anno prossimo la scuola garantisce lo studio delle discipline caratterizzanti anche nelle ore pomeridiane con i professori di ciascuna di esse, e, sempre di pomeriggio, è previsto lo studio ulteriore delle discipline scientifiche, a vantaggio soprattutto della scelta universitaria futura. Stabile poi l'attività di laboratorio teatrale in lingua

inglese e la preparazione alla certificazione internazionale di questa lingua straniera.

La festa è stata poi animata dalla musica eseguita dagli ex alunni del liceo del Seminario e si è conclusa con la lettura del famoso «Notturmo» del poeta greco Alcmene, lettura scelta dal comitato organizzatore nazionale come conclusione comune a tutti i licei Classici che hanno vissuto la loro notte bianca.

(Marian. Capor.)

MELFI | UN DOCUFILM SUGLI AVVENIMENTI DEL G8 DEL LUGLIO 2001. UNA INIZIATIVA DI «ASSOCIAZIONE F. S. NITTI» E «FONDAZIONE BASILICATA FUTURO»

«Ottopunti» sulle violenze di Genova

Il racconto drammatico dei testimoni. Il confronto con il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico

Nel Paese delle tragedie «dimenticate», dei dolori individuali e collettivi lasciati sovente orfani di verità e giustizia (si pensi ai misteri che ancora avvolgono la stagione delle stragi, gli anni dei morti ammazzati dal terrorismo, le indicibili commistioni fra settori della politica, delle istituzioni, dell'economia e organizzazioni criminali e mafiose), la pacificazione è raggiungibile solo riuscendo a parlare della propria storia. A fare i conti anche con le sue pagine più scure. A richiamare i principi fondanti della nostra democrazia e della Repubblica, per riaffermare i valori dello Stato di diritto, la legalità, la verità storica e giudiziaria.

A Melfi, nel Centro culturale Nitti e, prima, nell'Istituto scolastico «Gasparini», per iniziativa dell'associazione «Nitti» e della Fondazione «Basilicata Futuro», è stata portata una testimonianza umana e artistica su una vicenda scabrosa. I



drammatici avvenimenti accaduti nel luglio 2001 a Genova, in occasione del G8, quando - in seguito alle proteste dei movimenti no-global - fu ucciso un ragazzo di Roma,

Carlo Giuliani, e furono massacrati di botte giovani, studenti, giornalisti venuti da tutta Europa, mentre dormivano nella scuola Diaz. Con la prosecuzione delle violenze nelle

DOCUFILM Confronto al centro Nitti, a Melfi, con il viceministro Filippo Bubbico, Laura B. D'Amore (produttrice), Danilo Monte (regista), Timothy Ormezzano (testimone), il giornalista Mimmo Sammartino (Mazzari)



caserme di Bolzaneto e altre ancora.

Per quelle brutalità sono stati condannati, con sentenza passata in giudicato, undici rappresentanti

delle forze dell'ordine. Ma le cicatrici di quei fatti ancora fanno male. Non solo alla famiglia di Carlo Giuliani. A Melfi è stato proiettato un film documentario di testimoni diretti di quegli eventi: il giovane giornalista Timothy Ormezzano, il regista Danilo Monte, la rappresentante della casa produttrice del docufilm (Don Quixote), Laura Beatrice D'Amore. Hanno raccontato la storia che hanno vissuto. E il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha ribadito la necessità di riaffermare i principi di legalità e dello Stato di diritto proprio per ricucire il filo del dialogo fra Stato, istituzioni e cittadini. Ha coordinato l'incontro il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata, Mimmo Sammartino.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015

POTENZA PROVINCIA | V

AMBIENTE

EMERGENZA MONNEZZA A POTENZA

TEMPI

L'assessore Pepe (Ambiente) sottolinea la velocità del provvedimento: «Un punto di svolta»

Rifiuti, autorizzato Vallone Calabrese

Passo importante verso la nuova stazione di trasferimento

● La Provincia di Potenza ha rilasciato, in favore e nell'interesse del Comune di Potenza, l'autorizzazione alla realizzazione e alla messa in esercizio del sito di trasferimento dei rifiuti dell'impianto dell'ex inceneritore di Vallone Calabrese. Ne ha dato notizia l'assessore all'Ambiente Pasquale Pepe che sottolinea la velocità che c'è stata nel licenziare un provvedimento che «segna un punto di svolta importante per il capoluogo, e non solo, aprendo interessanti prospettive sia dal punto di vista economico-finanziario del Comune». «Consentirà infatti - assicura Pepe - di ottenere notevolissimi risparmi per le casse municipali già chiamate ad affrontare il dissesto, sia strategico, in merito alla complicata e annosa vicenda dei rifiuti che deve necessariamente uscire da una atavica situazione di precarietà».

«L'autorizzazione - prosegue Pepe - consentirà a Potenza di avere una propria impiantistica di base che, nei modi e termini che si concorderanno, sarà messa a disposizione di tutto il Bacino centro, che comprende circa 26 Comuni. Rappresenta, inoltre, il primo step di un più ampio disegno

programmatico e strategico, finalizzato alla realizzazione del trattamento meccanico dei rifiuti, senza che ciò escluda la valutazione di ulteriori tecniche innovative che, in tanti Paesi, si stanno rivelando delle piacevoli ed efficaci sorprese. Questo traguardo, per merito e tempestività, si è potuto cogliere in virtù della tenacia e dei

chiari obiettivi che l'Amministrazione De Luca si è data, nonché grazie alla grande collaborazione e alla univocità di intenti riscontrate in tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e, in particolare, con la Provincia di Potenza, principale responsabile del procedimento tecnico-amministrativo, condotto in maniera esemplare».

«Ora si potrà completare la fase progettuale, con l'esecuzione delle verifiche preliminari prescritte dall'Arpa e alla realizzazione di tutti i lavori previsti: l'insieme degli interventi e delle attività sarà consentito grazie a un finanziamento di 300mila euro concesso dalla Regione Basilicata il mese scorso. È la nostra "Breccia di Por-

ta Pia", - conclude l'assessore Pepe - per il momento ha un forte impatto simbolico, nella prossima primavera i riscontri cominceranno anche a essere concreti. Il tutto nella e con la consapevolezza che c'è molto lavoro da fare ancora e che il disegno amministrativo-strategico va portato avanti in tutte le sue fasi».



RIFIUTI
La struttura di Vallone Calabrese diventa stazione di trasferimento
[foto Tony Vecce]

Memoria A Melfi il 20 e 21 la testimonianza di Modigliani

■ L'onorevole Enrico Modigliani, domani e dopodomani sarà ospite presso l'Istituto Comprensivo Berardi-Nitti nell'ambito della Manifestazione «La settimana della Memoria» che vede coinvolti anche il Comune di Melfi e l'Anpi di Melfi a raccontarci la sua esperienza di vita vissuta nel ghetto di Roma.

Domani, 20 gennaio, presso l'Auditorium dell'Istituto Berardi-Nitti l'onorevole incontrerà i nostri alunni, invece il giorno 21 gennaio presso l'aula Consiliare incontrerà le classi quinte delle scuole superiori. La settimana sarà ricca di avvenimenti e soprattutto di lavori svolti dai ragazzi.

La nostra scuola ormai da anni si fa portavoce di questa giornata, per ricordare e dare alle generazioni future un motivo in più di riflessione e monito per non commettere più gesti così atroci.

La settimana della memoria si concluderà il giorno 27 gennaio con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo Berardi-Nitti.

SALUTE CRITICHE AL GOVERNATORE MARCELLO PITTELLA DAL SEGRETARIO CGIL DI POTENZA, ANGELO SUMMA

Sanità, «col Creu si torna al passato»

● «L'istituzione del Creu (Centro regionale emergenza urgenza) significherebbe per il sistema sanitario regionale lucano un ritorno al passato che potrebbe pregiudicare le buone azioni di razionalizzazione portate avanti negli ultimi anni». Lo dice Angelo Summa, segretario della Cgil di Potenza.

«La scelta della Giunta regionale di istituire una inutile sovrastruttura del 118, senza alcun fondamento né di natura organizzativa né, tanto meno, di miglioramento della offerta del servizio sanitario, determinerebbe solo un aggravio di costi, tra spesa per la gestione di apparati amministrativi e direzioni varie. L'iniziativa

della giunta regionale di dar vita a una azienda autonoma dell'emergenza-urgenza è del tutto incomprensibile e metterebbe in discussione una delle azioni più importanti portate avanti dalla classe politica regionale: la scelta della semplificazione e della riduzione delle Asl in una ottica di integrazione e programmazione unitaria dei servizi sanitari. Se all'epoca non si fosse operata tale scelta, la nostra sanità, dal punto di vista economico e della sostenibilità finanziaria, sarebbe oggi commissariata».

«Nel chiederci quali siano le ragioni sottese a tale decisione - conclude Summa - invitiamo il presidente Pittella a rivedere l'ipotesi di istituzione del Creu e a utiliz-

CGIL
Angelo Summa
[foto Tony Vecce]



zare le risorse economiche stanziate per potenziare i punti di "PTS" nei territori, al fine di garantire l'intervento di emergenza nei 20 minuti stabiliti dalle norme, e a investire in formazione e qualificazione del personale e dei servizi. Queste, e non altre, sono le priorità. La sanità deve rispondere ai bisogni di salute dei cittadini e non certo alla costruzione di apparati e strutture funzionali esclusivamente alla corporazione ed ai carrierismi».



UN GIORNO TUTTI AVREMO ACCESSO ALLA TECNOLOGIA.

QUEL GIORNO È ARRIVATO.



TECHNOLOGY TO ENJOY

NUOVA IBIZA I-TECH A 9.550€

CON SEAT NAVI&DRIVE E FINANZIAMENTO A TASSO ZERO TAEG 3,14%

Benvenuto nel giorno in cui puoi goderti il meglio della tecnologia ad un prezzo davvero incredibile. E con il SEAT Navi&Drive hai di serie navigatore touch screen, Vivavoce Bluetooth, audio streaming, computer di bordo e comandi vocali. Non è fantascienza, è la nuova Ibiza I-TECH.

SEAT raccomanda Castrol **EDGE** Professional

SEGUICI SU: SEAT-ITALIA.IT



Prezzo promozionale 9.550 € (Ibiza in nero PT esclusa per Ibiza SE I-TECH 1.2 70CV, grazie al contributo della Concessionaria SEAT e solo per vetture in stock, valido in caso di rottamazione o di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2007 e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi. Esempio finanziamento: Anticipo € 3.000,00 - Spese istruttoria pratica € 300. Finanziamento di € 6.550 in 60 rate da € 109,16. 1 anno di assicurazione incendio e furto (garanzie First Top) in omaggio. Interesse € 9.190,09. Iva. TAEG 3,14%. Importo totale del credito € 6.550. Spese di incasso rate € 300,00. Costo comunicazioni periodiche € 3,00. Imposta di bollo/istruttoria € 36,37 come per legge addebitata sulla prima rata. Importo totale dovuto dal richiedente € 6.916,37. Gli importi in cui l'indicato sono da considerarsi IVA inclusa sui prezzi. Informazioni europee di base (fogli informativi) e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT. Salvo approvazione SEAT Financial Services. Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure 60.000 km. Consumo di carburante urbano/extraurbano/combinato (l/100km): 7,1/4,4/5,4. Emissione di CO₂ g/km: 125. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida sino al 31/03/2015.

AutoR srl

Centro Servizi Auto Ranieri

C.da Santa Loja Tito Scalo (PZ) - Tel. 0971.53999 - www.autorpz.com

VI | MATERA E PROVINCIA**VIABILITÀ**

UNA STORIA INFINITA

LE MAESTRANZE PROTESTANO

A undici addetti non è stato rinnovato il contratto, temono che possa essere l'anticamera di una sospensione dell'attività

Hanno occupato il cantiere si teme un nuovo stop ai lavori sulla Bradanica

Di questo passo
occorreranno almeno
altri tre anni per
ultimare i lavori

● Cantiere occupato. Ennesima puntata di una storia infinita. Tornano ad accendersi i riflettori sulla strada Bradanica. Sono in stato di agitazione da mercoledì e questa mattina, a partire dalle 7, la maestranze bloccano il cantiere. Sono circa una sessantina i lavoratori impegnati sul tormentato ultimo lotto della superstrada, un itinerario i cui primissimi passi risalgono agli ormai lontanissimi anni Cinquanta. Un record di parole alle quali hanno fatto seguito i cantieri, ma con una

lentezza da record, infatti, la strada, è il caso di dirlo, è ancora lunga. Protestano perché a 11 dei loro colleghi non è stato rinnovato il contratto di lavoro e temono che possa essere l'anticamera di un nuovo stop ai lavori. La decisione di insapirare la protesta, fino al blocco del cantiere, è stata presa mercoledì durante l'assemblea indetta dai sindacati di categoria Filca, Filea e Feneal.

Anche per i sindacati il mancato rinnovo dei contratti a termine è un

pessimo segnale. **Franco Pantone**, della Filca Cisl, la spiega così: «Se non rinnovi il contratto ad un sesto della tua forza lavoro, vuol dire che ti stai fermando, non vedo altre giustificazioni. Noi temiamo che i lavori di questo tormentato ultimo lotto possano per l'ennesima volta arenarsi e perciò, con l'occupazione del cantiere, vogliamo lanciare insieme ai lavoratori un segnale forte all'Anas e al contractor Aleandri».

A due anni dalla ripresa dei lavori, fa

notare il sindacalista della Filca, l'opera è ancora al cinquanta per cento. «Di questo passo e senza ulteriori intoppi - conclude il sindacalista - ci vorranno, ad essere ottimisti, altri due-tre anni per completare i lavori e la città di Matera non può permettersi di arrivare al fatidico appuntamento del 2019 senza un'infrastruttura fondamentale come l'asse bradanico che, come dimostra anche la vicenda Fiat, costituisce sempre più la grande direttrice di sviluppo di tutta la regione».

**I LAVORI** Un ponte in costruzione della Bradanica**DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO** DOMANI IL CONSIGLIO REGIONALE DOVRÀ DECIDERÀ SULLE PROPOSTE PERVENUTE A DICEMBRE DALLA PROVINCIA DI MATERA

«Polo agrario da non smantellare»

Agricoltori della Cia contro lo smembramento dei tre istituti di Matera, Garaguso e Marconia

● L'associazione dei «Giovani imprenditori agricoli» della Cia di Basilicata, in riferimento alla proposta deliberativa sul dimensionamento scolastico in provincia di Matera, ritiene «possibile e auspicabile una deroga (come previsto dalla direttiva regionale per le scuole ad indirizzo specifico ed unico in Provincia) per evitare lo smembramento delle tre scuole ad indirizzo agrario e garantire l'unità della proposta formativa».

«Il polo agrario costituito dall'Istituto Marconia, l'Istituto Matera e l'Istituto professionale agricolo di Garaguso - sottolinea per l'associazione Rudy Maranchelli - rappresenta elemento di interazione tra le diverse realtà. Garantendo una maggiore efficienza formativa e capacità di confronto con istituzioni pubbliche e realtà private, che hanno il compito di supportare le eccellenze dell'agroalimentare lucano. Il 2015, inoltre, sarà l'anno in cui gli Istituti scolastici potranno accedere ai finanziamenti Pon (Fse 2014/2020) con la possibilità di progettare anche opere strutturali, come serre sperimentali o costruire nuovi laboratori accedendo al Psr/Pesr. Smembrare il polo e aggregare i tre istituti agrari della provincia ad istituti con

**ACCORPAMENTI DELLE SEDI E POLEMICHE INTERMINABILI**
Gli istituti tecnici agrari di Matera e di Marconia

indirizzi diversi penalizzerebbe l'accesso a tali opportunità. Anche attraverso il mantenimento dell'unità dell'indirizzo formativo il Consiglio regionale di domani può dimostrare l'attenzione verso un'agricoltura che trova nella formazione il fattore di successo del futuro».

«Una formazione moderna, dinamica e interattiva nel settore agricolo non garantisce solamente un futuro agli operatori del settore primario - dice **Paolo Carbone** della Cia - ma è anche una garanzia per l'esistenza di aree rurali vitali e abitabili. Inoltre se vogliamo

perseguire il ricambio generazionale in agricoltura non possiamo fare tutt'altro con provvedimenti che rispondono solo a logiche ragionieristiche e che allontanano i ragazzi dagli istituti agrari. Per non parlare dell'Università da sempre "corpo estraneo" al mondo agricolo».

CONFAPI COME MAI NON SI AGISCE CON CELERITÀ PER METTERE IN CAMPO LE RESIDUE RISORSE DISPONIBILI

Progetti di formazione continua, dov'è l'avviso pubblico per il finanziamento

● L'avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione continua a domanda aziendale e pluriennale del Programma Operativo Basilicata Fondo Sociale Europeo 2007-2013, che fine ha fatto? Il sollecito a emanare l'avviso è di Confapi ed è indirizzato all'Amministrazione provinciale.

«Ridare fiducia alle imprese, affinché queste possano investire e tornare a crescere creando così nuova occupazione, deve costituire la bussola programmatica dell'agenda politica nazionale e locale. Questo è il senso - ha scritto il presidente di Confapi Matera, Enzo Acito - della nostra ulteriore sollecitazione al presidente della Provincia circa l'avviso pubblico per i progetti di formazione continua. Prima di questa nota avevamo scritto altre due volte, una a

novembre e un'altra a dicembre, chiedendo chiarimenti. A seguito dell'assenza di riscontri abbiamo ritenuto necessario sollecitare ancora una volta l'attenzione della istituzione locale».

«Nell'economia della conoscenza e del suo ruolo di motore dello sviluppo, la formazione ricopre una posizione strategica rispetto alla possibilità, per una impresa, di crescere, sopravvivere o morire. Non è una scoperta che senza nuovi input, nuove competenze e nuove passioni non si genera alcuna innovazione. Con l'imminente conclusione delle attività finanziabili con il Programma Operativo Basilicata Fondo Sociale Europeo 2007-2013, diventa ancora più urgente evitare di perdere risorse che possono permettere alle società, che stentano a stare al passo con il mercato, di

riposizionare il proprio prodotto/servizio. Considerando - continua il presidente Acito, nella lettera inviata alla Provincia di Matera - che lo strumento della formazione continua in favore dei lavoratori permetterebbe alle aziende di riqualificare il proprio personale in funzione degli obiettivi che le stesse si pongono, non comprendiamo come mai non si agisca con celerità e senza ulteriori indugi al fine di mettere in campo le residue risorse dell'Asse Adattabilità del Po Fse 2007-2013 e che gli interventi rivenduti dalla legge 236/93, ancora a disposizione e che altrimenti non verrebbero utilizzate. Ribadiamo la nostra disponibilità a ogni forma di collaborazione e interlocuzione affinché l'iter procedurale per l'emanazione dell'avviso pubblico avvenga in tempi celeri».

**FORMAZIONE** Le aziende la chiedono**le altre notizie****CAMERA DI COMMERCIO**
La Basilicata verso il mercato inglese

■ Presentazione, alle 15, nella Camera di Commercio di Matera, delle iniziative in programma per il 2015 con la Camera di Commercio Italiana a Londra. Sarà l'occasione per esporre il contributo che si vuole offrire alle imprese lucane attraverso il progetto Mapping Basilicata ed in particolare, in questo caso, attraverso la collaborazione con l'ente londinese. L'incontro sarà presieduto da una conferenza stampa presieduta dai rappresentanti della Camera di Commercio Italiana nel Regno Unito, da Roberto Stasi, esperto di finanza pubblica europea, e da Raffaele Ricciuti, Amministratore di Sviluppo Basilicata Spa soggetto attuatore del programma in oggetto. Nutrito il programma che partirà con un saluto del vice presidente della Camera di commercio di Matera, Pasquale Lorusso e del presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte.

UN APPELLO
Il consigliere Caputo e il reintegro alla Sita

■ Con ordinanza del giudice del lavoro, il Tribunale di Matera ha deciso il reintegro con effetto immediato dell'autista Sita Salvatore Caputo, punito dall'azienda con la sanzione illegittima del licenziamento. La Sita Sud non ha ottemperato all'obbligo del giudice. Il dato è emerso nel corso di una conferenza stampa, presente il consigliere comunale e il suo legale di fiducia, nel corso della quale è stata evidenziata la scelta della Sita sud srl di rifiutare il reintegro nel luogo di lavoro di Caputo e di contestare la decisione del giudice tramite ricorso. «La situazione economica di Caputo - è stato fatto notare - si è ulteriormente aggravata», e nella conferenza stampa il lavoratore ha rivolto un appello all'azienda affinché possa rivedere la sua posizione e consentire il reintegro nel luogo di lavoro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 gennaio 2015

MATERA E PROVINCIA | VII

PISTICCI IL SINDACO DI TRANI DICE NO AL CAMBIAMENTO NELLA SQUADRA DI GOVERNO E COME RICHIESTO DAL «GRUPPO MISTO»

«Spartizioni? Non se ne parla lavoriamo e andiamo avanti»

PIERO MOLLÀ

● **PISTICCI.** «Se ci sono problemi di spartizione che interessano componenti della maggioranza se li risolvano tra di loro». Dopo la richiesta di azzeramento della Giunta comunale, arrivata da 5 consiglieri della maggioranza per favorire una verifica politica, il sindaco **Vito Di Trani** dice no al cambiamento nella squadra di governo. «I cambiamenti nei rapporti di forza in maggioranza - ha spiegato Di Trani - non sono di Forum Democratico (la civica alla quale il sindaco appartiene, ndr), che aveva e mantiene sei consiglieri. Se altri gruppi pensano che la propria forza sia cambiata nel frattempo, è un problema che devono risolvere fra di loro». La richiesta di verifica è arrivata dai consiglieri del gruppo Misto **Vito Pelazza**, **Renato Rago** e **Francesco Laviola** e dai due dell'Udc, **Alessandra Ruvo** e **Rocco Fuina**, presidente del Consiglio comunale. «L'aria è cambiata: la politica non è più quella clientelare che porta benefici solo ad una persona: noi perseguiamo la politica per la collettività ed i risultati ci danno ragione. Per questo ringrazio tutti i consiglieri comunali. Andiamo avanti per la nostra strada perché sappiamo che alla fine quello che conta è il bene

comune e su questo abbiamo la coscienza a posto». Sindaco, i cinque consiglieri fondano la loro richiesta di azzeramento su un'intesa raggiunta anche alla presenza del capogruppo di Forum, **Gaetano Esposito**, la scorsa estate. «È vero, ma in quei verbali si parlava solo di eventuale riassetto istituzionale e, in ogni caso, sono superatissimi: da allora, infatti, il presidente Fuina ha dichiarato in consiglio di accettare e condividere tutto di questa maggioranza mentre, in un altro consiglio, Pelazza ha ricordato che l'amministrazione ha realizzato il 75 per cento del programma. Nel frattempo, poi, abbiamo anche incassato la revoca del decreto di trasferimento del rione Dirupo». Risultati che, a giudizio del sindaco, rendono obsoleti i verbali sottoscritti a luglio. Sulla questione del quinto assessore, che manca dalle dimissioni presentate dal titolare del delega al Bilancio, **Michele Taranto**, anche lui in quota Forum, Di Trani ha ricordato: «Il problema non esiste perché i rapporti di forza all'origine erano quelli: siamo noi, invece, ad avere un assessore in meno». Poi un messaggio distensivo alla maggioranza: «Ringrazio gli assessori, a partire da Lino Grieco e Antonio Sassone, espressione delle forze politiche che richiedono l'azzeramento, per quanto stanno facendo».

Sull'ipotesi di verifica Forza Italia chiede il rispetto di cittadini

■ Prima di tutto i cittadini. Sulla richiesta di verifica nella maggioranza di centrosinistra che governa Pisticci, il direttivo locale di Forza Italia chiede che si rispettino i cittadini e parla, in una nota, di «evidente frattura tra il sindaco e il presidente del consiglio che dura da quasi un anno e limita l'azione politica». Inoltre, per Forza Italia la richiesta di rimpasto nasce «più da logiche personali rivolte alla conquista di poltrone retribuite che dall'effettiva volontà di dare una svolta allo scempio politico di questa amministrazione ed è tardiva». A questo punto, conclude la nota, «l'augurio è che i cinque consiglieri sfiducino il sindaco: le ambizioni personali non porteranno a nulla di positivo per i cittadini».

[p.miol.]



MUNICIPIO Palazzo Giannantonio, sede del Governo cittadino

SCANZANO JONICO LA STRUTTURA CULTURALE ISLAMICA SUI FATTI DI PARIGI

Il centro «Albader» contro il terrorismo

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Noi condanniamo il terrorismo ed il fanatismo religioso. Islam significa pace e democrazia». Lo ha detto **Abdelhadi Razzouki**, da 34 anni in Italia, moglie italiana e 4 figli, del Centro culturale islamico «Albader», aperto da circa 5 mesi in via degli artigiani, per spiegare la posizione dei musulmani del Metapontino dopo la strage di Parigi del 7 gennaio scorso. Presenti il presidente di «Albader» **Abdellah Tatby**, l'imam **Hablouji Tahar**, il sindaco **Salvatore Iacobellis**, e circa 50 tra marocchini e sudanesi, Razzouki ha spiegato che «i terroristi che hanno sparato in Francia non hanno nulla a che vedere con l'Islam. Noi condanniamo quei criminali. Ma non accettiamo le provocazioni di quel giornale contro il profeta Maometto. E' vergognoso ridicolizzare i profeti. Il vero musulmano crede a Maometto ma anche a Gesù ed a Mosè». Insomma, la comunità musulmana ha sentito la necessità di parlare all'opinione pubblica «anche se - ha precisato Razzouki - nessuno di noi ha avuto problemi con gli italiani. Noi qui siamo

integrati. Chi fa il commerciante, chi l'elettricista, chi il muratore. Certo, quel giornale offende i profeti anche se rispettiamo il vostro concetto di libertà. Ma i due che hanno sparato a Parigi sono francesi non dell'Arabia Saudita o del Marocco. E sono intrisi di cultura occidentale. Poi, tutto una volta, sono diventati musulmani. Hanno offeso i loro familiari e tutti i musulmani. E le responsabilità di quelli che in Francia si occupano di sicurezza nazionale? Come hanno avuto le armi i due terroristi? Il nostro imam - ha concluso Razzouki - ci ha sempre invitati ad andare alla polizia se vediamo qualcuno che può danneggiare la nostra comunità». Ed il sindaco Iacobellis ha confermato l'impegno a garantire i diritti sociali, civili, e religiosi, a tutti: «Come città della pace ospitiamo persone da ogni parte del mondo e di tutte le religioni. Sono qui per rimarcare il no alla violenza ed alla guerra».

integrati. Chi fa il commerciante, chi l'elettricista, chi il muratore. Certo, quel giornale offende i profeti anche se rispettiamo il vostro concetto di libertà. Ma i due che hanno sparato a Parigi sono francesi non dell'Arabia Saudita o del Marocco. E sono intrisi di cultura occidentale. Poi, tutto una volta, sono diventati musulmani. Hanno offeso i loro familiari e tutti i musulmani. E le responsabilità di quelli che in Francia si occupano di sicurezza nazionale? Come hanno avuto le armi i due terroristi? Il nostro imam - ha concluso Razzouki - ci ha sempre invitati ad andare alla polizia se vediamo qualcuno che può danneggiare la nostra comunità». Ed il sindaco Iacobellis ha confermato l'impegno a garantire i diritti sociali, civili, e religiosi, a tutti: «Come città della pace ospitiamo persone da ogni parte del mondo e di tutte le religioni. Sono qui per rimarcare il no alla violenza ed alla guerra».

Le altre notizie

FERRANDINA

Il Comune premia studenti universitari

■ L'amministrazione comunale di Ferrandina, come avviene dal 2002, ha premiato gli studenti universitari che si sono laureati nel 2014 con 110 e lode. Il sindaco, **Saverio D'Amelio** si è congratulato con i premiati incoraggiandoli a fare sempre meglio. La cerimonia si è tenuta nell'antiteatro della sala consiliare ha visto la premiazione di **Domenico Alberico**, **Antonio Cansone**, **Ernesto Di Biase**, **Domenico Faliero**, **Linda Carmela Savino** e **Domenica Tanico**.

[p.miol.]

SCANZANO JONICO

Si riunisce oggi alle 18 il consiglio comunale

■ Si riunirà oggi, dalle 18, il Consiglio comunale di Scanzano Jonico. All'ordine del giorno, firmato dalla vice presidente **Giuseppina Malvasi**, al primo punto c'è la rinnovazione dell'elezione del presidente dell'assise. La precedente elezione del 29 novembre scorso di **Claudio Scarnato**, infatti, è stata viziata da illegittimità. Per questo le operazioni di voto andranno rifatte. E questa volta il candidato Pd del centrosinistra dovrebbe essere eletto dalla maggioranza dei consiglieri presenti. Altro punto in discussione la rinuncia da parte del presidente in pectore (**Scarnato**) all'indennità di carica. All'ordine del giorno, tra l'altro, anche l'approvazione dello schema di convenzione per l'istituzione della centrale unica di committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture e l'adozione di una variante urbanistica al fine di approvare il progetto dei lavori di completamento della compianura a valle della Statale 106 Jonica all'uscita su via delle Vittorie.

[f.me.]

PISTICCI INTERVENTI DEL COMUNE

Appaltate opere per 1 milione e 800 mila euro per i lavori sulla rete viaria delle zone rurali

● **PISTICCI.** Appaltati lavori per 1 milione e 800 mila euro per lavori di adeguamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria rurale dell'agro pisticciese. È interessato quasi tutto l'agro cittadino e in particolare modo di diverse arterie della zona dell'abitato di Marconia, della contrada Caporotondo, della zona di Tinchì, Spezzacatene e sinistra Cavonica oltre a diverse altre che da tempo necessitano di interventi e che più volte sono state oggetto di richiesta da parte degli agricoltori che operano nelle varie zone e di altri utenti costretti a frequentare le stesse strade. «Un intervento importante - ci ha spiegato il primo cittadino **Vito Di Trani** - che va incontro alle reiterate istanze del mondo agricolo per mettere in sicurezza e sistemare diverse strade dell'agro, rovinata sia dalle piogge che dalla continua usura. I lavori partiranno presto per consentire gli interventi nei tempi e modi previsti dal capitolato di appalto e comunque, riteniamo, entro la

prossima primavera. Il finanziamento della Regione di Basilicata rientra in quello denominato «Misura 125» del Dipartimento Agricoltura. Il progetto preliminare è stato redatto dall'area tecnica del Comune di Pisticci, e firmato dall'ingegnere **Rocco Di Leo** e **Nicola Coriglione**, mentre Responsabile Unico del Procedimento (Rup) è stato nominato il geometra **Mario Pompeo Iannuzziello**. Il progetto esecutivo invece è a firma dell'ing. **Gilda Colacicco**, è stata aggiudicata dalla impresa di costruzione **Dilmar Costruzioni Generali S.r.l.** di Marconia di Pisticci, che ha praticato l'offerta economica più vantaggiosa. Alla gara di appalto l'amministrazione comunale aveva invitato ben 23 imprese, e che solo 15 delle stesse avevano risposto con una regolare offerta, nei termini stabiliti. Tempi tecnici per la regolamentazione delle procedure da parte della competente Agenzia delle entrate, la consegna dei lavori e quindi l'inizio delle opere.

[f.mic.set.]

MONTALBANO JONICO LO SOSTIENE IL SINDACO DEVINCENZIS

«Si auspica il ritorno della Asl 5 per ovviare alle carenze sanitarie»

● **MONTALBANO JONICO.** «La nomina del nuovo direttore generale Asm? Un premio a **Pietro Quinto** da parte di **Carlo Chiurazzi** per aver chiuso l'Asl 5 di Montalbano Jonico». A sostenerlo in una nota è il sindaco della cittadina devota a San Maurizio, **Vincenzo Devincenzis**, intervenuto all'indomani delle nomine «sanitarie» fatte dalla Regione Basilicata. Per **Devincenzis**, «dopo il commissariamento del San Carlo ci si sarebbe aspet-

regole, ma, dopo i fatti del San Carlo, con la morte di una paziente in fase di intervento chirurgico che ha costretto **Pittella** a commissariarlo con la nomina di **Rocco Maglietta**, che è un medico e già direttore dell'Asm, come si fa a pensare, sempre per gli stessi motivi, che un'Azienda Sanitaria possa essere diretta da un avvocato? Non possiamo tutelare la salute dei cittadini con buoni propositi per calmare le acque per poi tornare a

«VIZI ANTICHI»

«Non si tutela la salute dei cittadini con buoni propositi per calmare le acque»

per archivi e depositi e senza distretto. I nostri politici? Credono di stare alla Regione Lombardia ed invece governano un quartiere, non di Roma, ma di Bari, e provengono da paesi di poche migliaia di abitanti ed a cui il sistema e le lottizzazioni hanno dato potere». Infine, il primo cittadino del centro jonico si dice speranzoso che «altri sindaci tirino fuori gli attributi e che Montalbano ridiventino nuovamente sede Asl, viste le carenze sanitarie del Metapontino».

[p.miol.]

VIII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 19 gennaio 2015**MICHELE MIGLIONICO ***

Pd, ombre sulle primarie

I dubbi sulle primarie che da anni tormentano la mia mente continuano ad aumentare e le ultime vicende alimentano sempre più i dubbi. Ho sempre creduto e credo tutt'ora nella «democrazia» ma la democrazia è fatta ed è tutelata da regole chiare che se non vengono rispettate trasformano paradossalmente uno «strumento di partecipazione democratica» in un «suicidio democratico». Per approcciarsi ad una nuova forma di partecipazione democratica ed aperta sarebbe utile e necessario capire se culturalmente si è pronti a tutto ciò, altrimenti si rischia quanto da troppo tempo ormai continuiamo a vivere. Ciò che accade nelle grandi città non fa altro che allontanare la gente è la stima dal nostro partito, ciò che invece accade con le primarie nei «nostri piccoli centri» è ancora peggio, in quanto la piccola dimensione e le relazioni strette portano il post primarie (se non gestite bene e correttamente) oltre ad una vera rottura politica del partito e delle coalizioni, ad una frantumazione sociale deleteria e che tante volte dura negli anni. Detto ciò mi chiedo più volte se è davvero democratico questo strumento e se è davvero giusto che

**PD** Primarie, da strumento di democrazia, a causa di sospetti e contestazioni [foto Tony Vecce]

il «mio» candidato lo decidano con me anche chi politicamente e culturalmente è altrove...? Gli «altri» non possono liberamente votare a decidere democraticamente nelle ufficiali competizioni elettorali? Non è meglio che per decidere il can-

didato di un partito vengano delegati a farlo chi in quel partito è iscritto o al massimo si rivedere? Non so se è così o se non è così, una cosa è certa che ormai troppe primarie hanno «seminato vittime».

Michele Miglionico pd basilicata

MICHELE NAPOLI *

Derivati, no testa sotto la sabbia

Il servizio della Gazzetta del Mezzogiorno su quella che dal 2011 ho definito l'operazione scelerata derivati aggiunge nuovi aspetti e richiama responsabilità di chi ha sottoscritto quei contratti.

Come ho sostenuto in occasione della Legge Regionale di Stabilità 2015 da parte della Giunta si può e si deve intervenire.

Anche di recente ho rinnovato l'invito alla Giunta regionale a seguire l'esempio di altre nove Regioni che hanno avviato le procedure per l'operazione «taglia-derivati» che sinora sono costati alle casse della nostra Regione, secondo quanto certificato dalla Corte dei Conti, ben 26,321 milioni di euro a cui si aggiungono 2,6 milioni di euro già accertati al primo semestre 2014 e almeno altrettanti per il secondo semestre dell'anno.

Se avessimo liquidità per 18 milioni di euro con un'operazione di mark to market potremmo estinguere subito i contratti stipulati, ma intanto possiamo fare come le altre nove Regioni che, ravvisando gli oggettivi dubbi sulla convenienza hanno presentato ricorsi per gli stessi vizi riscontrati con i contratti stipulati dalla



nostra Regione.

L'auspicio è che adesso, dopo le notizie di stampa, e la nostra forte presa di posizione, spiegata ai giornalisti in una specifica conferenza stampa, la Giunta non metta la testa sotto la sabbia come hanno fatto le giunte De Filippo che l'ha preceduta.

[capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale]

Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio, Michele Napoli**VINCENZO MAIDA ***

Basilicata in depressione

Un altro suicidio in poco tempo nel Metapontino, non annotato nelle cronache dei media, tra le campagne di Montalbano Jonico e Craco, l'altro si era registrato nel periodo natalizio, rappresenta un sensore del malessere comunitario e impone una riflessione sullo stato di «salute» della nostra Regione.

Le statistiche ci dicono che siamo la seconda in Italia per percentuale di suicidi, 14,6 per 100.000 abitanti, ci precede solo la Calabria, ed è quanto dire.

Le cause ovviamente sono molteplici e complesse: depressione, crisi economica, situazioni familiari insostenibili, ecc.

Se diamo però uno sguardo ai numeri sulla situazione regionale registriamo un arretramento significativo in tutti i settori e dei dati che dicono in modo inequivocabile di una complessiva negatività.

Gli indicatori demografici ci narrano infatti anno per anno di un'inarrestabile diminuzione delle nascite e di un aumento del tasso di mortalità, indice questo di un sensibile invecchiamento della popolazione.

Siamo ormai abbondantemente sotto i 580.000 abitanti.

Cala il numero dei matrimoni e aumenta l'emigrazione verso l'estero ed il nord Italia, siamo passati dal meno 3,4 per mille del 2002 al più sette per mille del 2013.

Diminuisce il numero medio dei figli per donna, mentre aumenta, sia pure di poco, la speranza di vita, quindi invecchia la popolazione in modo sensibile e l'età media sale dal 40,6 anni del 2002 ai 44,3 del 2013.

Se analizziamo i dati economici (il numero dei fallimenti, delle attività dismesse, della cassa integrazione), gli indicatori ci rappresentano una situazione catastrofica.

Neanche la pubblica amministrazione riesce più ad essere, con il turnover, una valvola di contenimento della mancanza di prospettive per il futuro per le nuove generazioni.

L'aumento dell'età per la pensione e il blocco delle assunzioni, fanno sì che non ci sia ricambio e negli uffici pubblici circolino sempre di più anziani.

La notizia delle prossime assunzioni in Fiat e nell'indotto rappresenta una boccata di ossigeno, anche se abbiamo letto che verranno privilegiati quei giovani che risiedono nelle aree più vicine a San Nicola di Melfi, così una speranza per il materano si apre solo con Matera capitale della cultura.

La realtà regionale odierna della nostra Regione rappresenta dunque un terreno depressivo fertile a 360 gradi, perché soggetti fragili decidano di farla finita.

Nel 2008 il consiglio regionale si occupò di tale problematica a seguito dell'en-

nesimo caso di suicidio di una giovane avvenuta nella comunità di Venosa ed attivo con una mozione la giunta regionale «ad attivarsi nella ricerca delle cause». «Sono numerosi - si affermò - gli episodi che negli ultimi due anni si sono verificati soprattutto ma non solo nella città di Venosa, ed è quindi doveroso, da parte della Giunta regionale e delle Istituzioni, non solo prendere atto ma attivare tutti gli strumenti per ricercare le cause di tale diffuso disagio».

Cosa sia stato fatto di concreto in seguito non lo sappiamo.

La differenza tra una politica di alto profilo ed una di bottega, si misura sulla capacità di chi interpreta la prima di analizzare i dati ed i fenomeni economici, sociali ed esistenziali e di porre in essere azioni efficaci per spingerli nella giusta direzione.

La prima costruisce per il futuro, la seconda, quella di bottega, serve unicamente per auto perpetrarsi ed autoriprodursi.

Alla luce dei risultati sopracitati non appare ingenuo concludere che nella nostra regione fin'ora si sia lavorato con risultati soddisfacenti per una minoranza oligarchica, sarebbero opportune all'interno del sistema di potere dominante delle correzioni di rotta creative ed efficaci. Di alternativa allo stato non è neanche il caso di parlare.

[* Centro Studi Jonico Drus]

GIUSEPPE POTENZA *

Non basta un migliaio di posti di lavoro per i nostri giovani

Come era prevedibile la questione dell'emendamento alla legge regionale numero 8/98 sulla disciplina delle strutture di assistenza agli organi di direzione politica ed ai gruppi consiliari ha generato un'ampia discussione, soprattutto sui social, fra i quali colpisce la dichiarazione del consigliere regionale del Movimento cinque stelle Giovanni Perrino.

Per quanto mi riguarda rispetto le posizioni di tutti, ma credo che occorra sgombrare il campo dagli equivoci.

Solo per questo motivo mi permetto di ribadire che la norma che veniva proposta non prevede nessun aumento del numero dei collaboratori per il presidente del Consiglio regionale, nessun aggravio di costi, nessuna assunzione clientelare di nessun dirigente.

La norma che si propone permetterebbe soltanto di sostituire un comandato con un esterno, esattamente con le stesse modalità accettate ed utilizzate dai gruppi consiliari per dotarsi di personale.

Per chi non lo sapesse, aggiungo che se un Gruppo consiliare o la segreteria particolare di un com-

ponente dell'Ufficio di Presidenza, o del presidente di una Commissione sceglie un dipendente di un altro ente pubblico, utilizzerà l'istituto del «comando»; in questo caso il Consiglio regionale rimborserà (come ha sempre fatto) all'ente di provenienza il costo del dipendente.

Non è vero quindi che i comandi non hanno alcun costo, è vero invece che distacchi, comandi o assunzioni esterne (per tutti: Gruppi, Commissioni, Ufficio di Presidenza, eccetera) hanno un costo massimo disciplinato dalla legge, che non sarebbe affatto modificato dall'emendamento proposto da Cifarelli.

Di conseguenza ogni considerazione ed obiezione di merito che si vuole fare su questa norma vale anche per i Gruppi consiliari.

Quanto alle modalità con le quali abbiamo discusso e varato la manovra finanziaria, vorrei ricordare che non tutti gli emendamenti sono passati al preventivo esame delle Commissioni; come certamente ricordano i consiglieri, per garantire le minoranze nella discussione sulla legge di assetto fatta ad agosto ho evitato che il maxi emendamento della Giunta facesse decadere gli emendamenti soprattutto delle minoranze, attivando il meccanismo della riproposizione in Consiglio.

Ed anche qualche giorno fa, in sede di esame della legge di stabilità, come è facilmente desumibile dagli atti è stato possibile chiedere in Aula la riproposizione degli emendamenti che in alcuni casi sono stati presentati direttamente in Aula.

Per modificare questa prassi, verificare la compatibilità finanziaria e la legittimità amministrativa di ogni emendamento, a suo tempo è stata proposta una modifica del Regolamento che viene definito «ammazza emendamenti» ma in realtà è solo un modo più trasparente di arrivare alla formazione della decisione legislativa.

Le regole proposte ovviamente varrebbero per la Giunta e per i consiglieri.

Quindi, tanto per essere chiaro, nessuno ha mai scaricato la responsabilità delle concitate fasi di approvazione degli emendamenti, con tanto di emendamenti (non solo uno, purtroppo) che al momento della votazione non erano stati distribuiti sugli uffici, ma invece un ragionamento sulla prassi che con la proposta di modifica al Regolamento si voleva cambiare. Ribadisco anche che il ritiro delle modifiche al Regolamento nella seduta del 18 novembre 2014 non ha visto il mio voto favorevole.

Ribadisco infine di non aver mai detto che il taglio dei costi è stato fatto solo da noi. Alcune scelte sono state fatte prima, altre le ha adottate, anche su mia proposta, il Consiglio regionale attuale».

[Presidente del Consiglio regionale della Basilicata]



Giuseppe Potenza

rassegna.it

Gli amici subdoli della democrazia

La crisi ha allargato le distanze tra ricchi e poveri. Oggi la minaccia per l'ordine democratico sono i primi. La democrazia deve preoccuparsi proprio di coloro ai quali assicura più vantaggi DI N. URBINATI, ETICAEECONOMIA.IT

Nadia Urbinati, «Etica ed Economia»

Gli amici subdoli della democrazia (immagini di Davide Orecchio)

In questi anni di infinita crisi economica non è passato inosservato agli studiosi più accorti il fatto che la crisi non è crisi per tutti e che, più che di una diminuzione della ricchezza, si dovrebbe parlare di una sua radicale redistribuzione, un processo che è del resto sempre in corso nella società capitalistica, benché con ritmi e velocità diversi. Negli ultimi anni, la corsa verso una redistribuzione sempre più diseguale della ricchezza ha avuto nei paesi a democrazia consolidata una formidabile accelerazione, con accumuli sproporzionati fra pochissimi e una restrizione altrettanto sproporzionata per tutti gli altri, e soprattutto per coloro che già erano ai livelli più bassi della scala sociale. Questa crisi ha aumentato la disuguaglianza con l'esito che molti di più sono ora i poveri che poveri resteranno per lungo tempo. Ha falciato più velocemente di prima i redditi e la ricchezza (già limitati) dei meno abbienti. Questo è avvenuto insieme all'erosione delle risorse pubbliche destinate a programmi e servizi sociali, cosa che ha aggravato il livello di bisogno e perfino di indigenza. Crisi economica e declino dello stato sociale si sono dunque sommati e hanno prodotto effetti dirompenti in termini di disuguaglianza e di povertà assoluta. La parola crisi è, pertanto, troppo generica se non coniugata insieme a due domande: 'crisi per chi?'; 'impoverimento di quanti?'

Definire e contare il numero dei poveri e il ritmo di impoverimento è un inizio di risposta, non ancora una risposta esaustiva poiché, come ci ha insegnato Amartya Sen, la povertà deve essere studiata sempre in relazione al contesto nel quale le persone vivono concretamente per cui l'analisi sulla povertà, vecchia e nuova, e sull'impoverimento e la sua velocità e intensità non deve mai essere dissociata dall'analisi della ricchezza, vecchia e nuova, e delle forme, intensità e dimensione dell'arricchimento. Eppure, individuare, studiare e analizzare la ragione del successo dei ricchi è tutt'altro che facile. In effetti, mentre dei poveri si sa tutto, dei ricchi e super ricchi (soprattutto quando si tratta di ricchezza per reddito) si sa poco o nulla, come spiegano Franzini, Granaglia e Raitano nel loro libro Dobbiamo preoccuparci dei ricchi?

Dei poveri si sa tanto presumibilmente perché si teme la loro potenziale reazione, la ribellione. E' una storia antica quanto la democrazia, il governo che Aristotele denominò "dei poveri", di quelli che possono usare il potere del numero (maggiore) per passare leggi punitive verso i ricchi (meno numerosi). I poveri hanno sempre fatto paura. L'economia di mercato che si regge sul lavoro salariato è riuscita a domare questa paura, e ancora prima a superare l'antico dualismo poveri/ricchi, mediante la formazione di una larga classe media, di gente né troppo ricca né troppo povera che è diventata il caposaldo della stabilità politica. In questo modo sono stati neutralizzati i poveri: riducendoli in numero, in modo da non farli essere più la spina dorsale della democrazia. E i ricchi?

Una volta che i poveri sono diventati pochi in numero e comunque non la maggioranza come in antichità, anche i ricchi sembrano essere diventati innocui per la stabilità sociale. Nella democrazia moderna pare dunque che di essi non ci si debba preoccupare, che non ci sia nulla da dire in quanto i ricchi sono una forza di stabilità, perché hanno tutto l'interesse a conservare l'ordine nel quale avviene il loro arricchimento. Sembra dunque che i ricchi siano, non meno del ceto medio, i naturali amici della democrazia, una forza di stabilità e di sostegno. E poiché si studia in genere ciò che è o può essere ragione di crisi, di problema, di instabilità, sembrerebbe ovvio non doversi occupare dei ricchi. Ma allora, perché i democratici, da che esistono, si sono sempre molto preoccupati dei ricchi e veramente ricchi? Certo, non per equalizzare le fortune (democrazia non è la stessa cosa di socialismo) ma per evitare che la condizione economica sia una ragione per distribuire ed esercitare il potere politico.

Le democrazie sono regimi politici fondati sull'eguaglianza di potere politico e l'eguaglianza per legge. Ciò a cui aspirano è di tenere la disuguaglianza economica fuori dal potere politico. Questa ambizione è davvero molto difficile da soddisfare. Si è anzi dimostrata più difficile mano a mano che la democrazia si stabilizza. La democrazia degli inizi è forse più 'pura' ma progressivamente si intorbidisce. Strana storia, che merita qualche parola anche per dar conto di un paradosso che ci fa capire quanto sia urgente preoccuparsi dei ricchi, contrariamente alla vulgata secondo la quale essi sarebbero appunto i migliori difensori del sistema che consente il loro arricchimento. Il problema dei ricchi è la pleonessia per cui non vi è mai limite a quanto essi possono fare per avere più ricchezza.

Come alcuni scienziati politici e storici della politica ci dicono, più la società democratica dura nel tempo più si stabilizza perché l'uso delle procedure e l'applicazione della legge contribuiscono a formare nei cittadini quegli abiti mentali e comportamentali che sono funzionali al sistema. Cosicché mentre è prevedibile che la democrazia abbia difficoltà iniziali (la fase critica della creazione della costituzione), essa tende a rafforzarsi nel tempo, proprio perché l'ordine sociale libero vive della cooperazione di tutti, e quindi forma nei singoli una seconda natura che fa credere ciascuno co-produttore del sistema stesso. Qui si

innesta il paradosso.

Il paradosso è che le diseguaglianze che si formano possono contare proprio sul clima di assuefazione alla democrazia che cresce col tempo. In un clima generale di libertà e di eguaglianza per legge, i cittadini democratici sembrano diventare più tolleranti anche verso le diseguaglianze sociali pensando forse che non incideranno sul loro potere politico, come d'altra parte recita la costituzione. Il paradosso è questo: quel che è scritto nella costituzione deve diventare etica diffusa perché la democrazia si stabilizzi, eppure, nel frattempo esso tende a diventare un'ideologia, un 'dover essere' che sempre meno rispecchia la realtà, la quale è sempre più distante dalla norma. Da principi regolativi dell'azione politica, le promesse della costituzione diventano ideali separati dal reale anche se i cittadini si identificano con essi come fossero verità sostanziali. Questo spiega perché c'è meno indignazione per le diseguaglianze mano a mano che la democrazia si stabilizza, o perché di indignazione ce n'era più agli inizi – per esempio, negli anni della Seconda guerra e del primo dopo guerra, i veramente ricchi statunitensi versavano all'erario molto più di oggi, mentre erano restii a mostrare il loro benessere ai loro concittadini coltivando costumi morigerati, quasi a non voler offendere il sentimento di eguaglianza, quasi a non voler alimentare la credenza che la società americana fosse lontana dalla norma scritta nella Dichiarazione di Indipendenza. Oggi, non è più così.

Pertanto, i ricchi sono un problema non meno dei poveri, e forse più dei poveri. Essi sono, si potrebbe dire, degli amici subdoli che approfittano della forza della seconda natura, della credenza nell'eguaglianza che la democrazia rafforza, per operare indisturbati, aumentando il loro potere economico e soprattutto infiltrandosi in quello politico, con il rischio di sovvertire dall'interno l'ordine democratico, senza che questo si veda. Il lavoro sotterraneo è un lavoro tutto ideologico e opera diffondendo alcuni valori che all'apparenza sembrano coerenti ai principi egualitari ma che sono attuati e realizzati in modo da violare quel principio. L'uso truffaldino del linguaggio democratico è quel che rende i ricchi e veramente ricchi nemici subdoli.

Prendiamo per esempio l'ideologia che identifica la "meritocrazia" con la democrazia. E' comprensibile che in una società, come quella italiana, dove parenti e amici contano sempre molto, più delle vocazioni e delle doti personali, il richiamo al merito appaia rivoluzionario (ma attenzione: tra i ricchi di tutto il mondo, le relazioni di clientela o 'amicali' sono un passaporto largamente usato per il successo personale). E' meno comprensibile che si trascuri di dire che, per non essere privilegio mascherato, il merito richiede molta attenzione alla distribuzione eguale delle condizioni di partenza, ovvero uno stato sociale forte e un sistema normativo che mantenga la competizione sempre aperta. Ed è ancora meno comprensibile che non si presti attenzione al fatto che la società democratica è vulnerabile alla strategia messa in atto da coloro che dopo aver beneficiato delle condizioni di libera competizione cercano di chiudere le porte d'ingresso per assicurarsi dal rischio di perdere quel che hanno conquistato (tendenza al monopolio). Le politiche liberiste e di smantellamento dello stato sociale hanno questo obiettivo, mascherato dietro l'ideologia del merito. Ha la democrazia le capacità di neutralizzare questo problema? Ce l'ha solo se insieme all'etica della competizione e della responsabilità individuale sviluppa anche quella della giustizia sociale e se adotta politiche sociali e di redistribuzione della ricchezza volte a formare le capacità di riuscita sociale nel più gran numero di persone. E' lo stato sociale che dà alla democrazia politica gli anticorpi normativi e ideali per resistere alla sfida lanciata dall'accumulazione della ricchezza.

